

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

181^a SEDUTA

MARTEDI' 29 GIUGNO 2010

Presidenza del Presidente Cascio
indi
del Vicepresidente Oddo

A cura del Servizio Resoconti

INDICE**Assemblea regionale siciliana**

(Comunicazione delle determinazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari)

PRESIDENTE 42

Commissioni parlamentari

(Comunicazione di richieste di parere) 4

(Comunicazione di pareri resi) 5

Congedi e missione 3,14**Disegni di legge**

(Annunzio di presentazione) 4

(Annunzio di presentazione e contestuale invio alle competenti Commissioni) 4

(Comunicazione di apposizione di firma) 4

Interrogazioni

(Annunzio di risposte scritte) 3

(Annunzio) 5

Interpellanza

(Annunzio) 14

Interrogazioni e interpellanze

(Svolgimento della rubrica "Autonomie locali e funzione pubblica")

PRESIDENTE 16,17,19,21,24,26,29,33

CHINNICI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica* 18,20,24,25,28,30,34,35

PANARELLO (PD) 19,32

MARINELLO (PD) 23

FARAONE (PD) 25

(Svolgimento della rubrica "Beni culturali e identità siciliana"):

PRESIDENTE 35,38,40

ARMAO, *assessore per i beni culturali e l'identità siciliana* 37,39,41

MATTARELLA (PD) 40,42

Mozione

(Annunzio) 16

Ordine del giorno

(Comunicazione relativa al numero 372) 5

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE 17

DINA (UDC) 17

ALLEGATO:**Risposte scritte ad interrogazioni**

- da parte dell' Assessore per le attività produttive:

numero 960 dell'onorevole Falcone 44

numero 1067 dell'onorevole Digiacomo 46

numero 1104 dell'onorevole Beninati 47

- da parte dell' Assessore per l'economia:

numero 945 dell'onorevole Ardizzone 50

La seduta è aperta alle ore 16.26

VITRANO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi e missione

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Beninati, Campagna, Cintola, D'Agostino, Di Benedetto, Incardona, Laccoto, Panepinto, Picciolo, Rinaldi, Scoma e Vinciullo sono in congedo per oggi; l'onorevole Corona è in congedo dal 29 giugno all'1 luglio 2010.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunico, altresì, che l'onorevole Cordaro è in missione, per ragioni del suo ufficio, dal 28 al 29 giugno 2010.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore per le Attività produttive

N. 960 - Sostegno ai contesti territoriali fragili tramite l'istituzione di zone franche urbane in Sicilia.

Firmatario: Falcone Marco

N. 1067 - Adeguate misure al fine di modificare il decreto del 21 gennaio 2010 concernente disposizioni in materia di pesca del novellame.

Firmatario: Digiacomo Giuseppe

N. 1104 - Notizie sulla gestione della CRIAS.

Firmatario: Beninati Antonino

- da parte dell'Assessore per l'Economia

N. 945 - Notizie su eventuali provvedimenti in favore del reinserimento di 256 ufficiali di riscossione ex Montepaschi Serit e a salvaguardia del bilancio regionale alla luce delle prime recenti pronunce giurisdizionali a danno della Serit Sicilia s.p.a.

Firmatario: Ardizzone Giovanni.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

Formazione e riqualificazione personale ex emergenza Palermo (n. 575)
- di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Caronia, Cordaro, Dina, Campagna, Aricò, Vitrano e Greco in data 23 giugno 2010

Norme in materia di istruzione, orientamento, formazione professionale ed occupazione (n. 576)
- di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Mancuso, Leontini, Limoli, Torregrossa, Corona, Leanza Edoardo, Campagna, Bosco, Scoma, D'Asero in data 23 giugno 2010.

Comunicazione di invio di disegno di legge alla competente Commissione legislativa

PRESIDENTE. Comunico che il seguente disegno di legge è stato inviato alla competente Commissione:

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

- Norme ed interventi per l'attuazione del diritto allo studio (n. 540)
di iniziativa parlamentare
inviato in data 28 giugno 2010.

Comunicazione di apposizione di firma a disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Lentini, in data 24 giugno 2010, ha chiesto di apporre la firma al disegno di legge numero 575 'Formazione e riqualificazione personale ex emergenza Palermo'.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di richieste di parere

PRESIDENTE. Comunico le seguenti richieste di parere pervenute ed assegnate alle competenti Commissioni:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

Ente autonomo portuale di Messina - Designazione componente effettivo del Collegio dei sindaci (n. 99/I)

- pervenuta in data 22 giugno 2010
- inviata in data 23 giugno 2010

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

Schema di Regolamento recante disposizioni applicative della legge regionale 2 marzo 2010, n. 4. Nuovo ordinamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura ed individuazione degli organi regionali competenti (n. 101/III)

- pervenuta in data 28 giugno 2010
- inviata in data 29 giugno 2010

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

Attuazione dell'articolo 64, comma 9 della legge regionale 14 maggio 2009, n. 6. Trasmissione proposta di istituzione del Parco dei Monti Sicani (n. 100/IV)

- pervenuta in data 23 giugno 2010
- inviata in data 28 giugno 2010.

Comunicazione di pareri resi

PRESIDENTE. Comunico i pareri resi dalla competente Commissione:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

Commissione provinciale dell'Ufficio regionale per l'espletamento di gare per l'appalto dei lavori pubblici di Agrigento. Designazione componente di cui alla lettera b) del comma 9 dell'articolo 7 della legge 11 febbraio 1994, n. 109, nel testo coordinato con le norme regionali. (n. 97/I)

- reso in data 22 giugno 2010
- inviato in data 23 giugno 2010

Commissione provinciale dell'Ufficio regionale per l'espletamento di gare per l'appalto dei lavori pubblici di Enna. Designazione componente di cui alla lettera a) del comma 9 dell'articolo 7 della legge 11 febbraio 1994, n. 109, nel testo coordinato con le norme regionali. (n. 98/I)

- reso in data 22 giugno 2010
- inviato in data 23 giugno 2010.

Comunicazione relativa all'ordine del giorno numero 372

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito di coordinamento finale, il titolo dell'ordine del giorno n. 372, dell'onorevole Savona, accettato dal Governo come raccomandazione nella seduta n. 178 del 17 giugno 2010, è il seguente: 'Conversione in contratti di lavoro a tempo indeterminato dei rapporti di lavoro in essere presso i consorzi di bonifica e rientranti nelle previsioni dell'art. 110 della legge finanziaria regionale per il 2005'.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con risposta orale presentate.

VITRANO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che la Provincia di Messina, tra l'autunno del 2009 e l'inverno del 2010, è stata investita da disastrosi eventi

calamitosi che hanno provocato numerose vittime, considerevoli danni e migliaia di sfollati, tuttora assistiti dalla struttura commissariale preposta a gestire l'emergenza;

considerato che:

la struttura commissariale ha agito con lodevole tempestività nella fase emergenziale ed ha, successivamente, predisposto progetti per la messa in sicurezza degli abitanti e per la realizzazione di nuovi alloggi per dare una risposta agli sfollati;

le risorse necessarie per consentire una rapida attuazione dei predetti progetti si sono sostanzialmente esaurite; alla luce dei fatti, le ripetute rassicurazioni del Governo nazionale non hanno, finora, prodotto stanziamenti adeguati alle necessità determinatesi;

la condizione di emergenza necessita di interventi immediati e permane in numerosi centri abitati della provincia di Messina;

in particolare, sono, tuttora, migliaia gli sfollati a Giampileri, Briga, Pezzolo, Molino, S. Margherita (villaggi del comune di Messina), Scaletta Zanclea, Itala, Caronia e S. Fratello, per citare solo i centri colpiti da eventi calamitosi di particolare virulenza;

tra il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e la Regione siciliana è in corso di definizione un accordo di programma finalizzato alla programmazione ed al finanziamento di interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico che prevede un impegno finanziario di 304.337.176,92 euro;

nel predetto accordo sono inserite risorse anche per i centri maggiormente colpiti sopra elencati;

pur essendo apprezzabili i contenuti e l'impegno finanziario del predetto accordo, i tempi di intervento, con le procedure ordinarie, non consentono di rispondere con la tempestività necessaria alla perdurante situazione di emergenza esistente nei centri sopra richiamati;

si rischia il paradosso di istituzioni che fanno uno sforzo finanziario consistente, ancorché insufficiente, senza riuscire a risolvere i problemi dei cittadini ai quali sono, anzitutto, indirizzati gli interventi, e nel contempo continuano a essere destinate risorse significative per assistere gli sfollati che vivono in albergo o hanno trovato un'autonoma sistemazione;

le condizioni di precarietà, in assenza di risposte tempestive, stanno determinando esasperazione nelle comunità interessate che pretendono risposte immediate, come è già avvenuto con le manifestazioni di protesta di S. Fratello e Caronia;

per sapere:

se non ritengano utile rimodulare l'accordo di programma in maniera tale da consentire, almeno per i centri dove insistono gli sfollati, l'utilizzazione delle risorse previste da parte della struttura commissariale (circa 50 milioni di euro) con procedure accelerate, in un quadro di massima trasparenza, per rispondere in tempi rapidi alle conclamate esigenze delle popolazioni;

qualora questa opzione risultasse impraticabile, se non considerino necessario prevedere, investendo della questione il Governo nazionale, il reperimento delle risorse necessarie da mettere a

disposizione della struttura commissariale per appaltare e realizzare rapidamente le opere necessarie per mettere in sicurezza i centri colpiti e dare un'abitazione ai cittadini sfollati». (1240)

PANARELLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che i lavoratori del servizio emergenza del 118 hanno chiuso ogni forma di contenzioso con la società che ha gestito, negli anni precedenti, il servizio de quo;

preso atto che ad oggi, nonostante le assicurazioni ricevute, la nuova società che è subentrata nella gestione del servizio non ha ancora proceduto, così come concordato, all'assunzione del personale impegnato nel servizio di emergenza 118;

considerato che non si comprendono le ragioni per le quali viene messo in atto questo insopportabile ritardo;

per sapere quali siano le ragioni di questi ritardi e quali i provvedimenti consequenziali che vorranno adottare per impedire che la nuova società, che gestisce il servizio di emergenza 118, possa proseguire in questo comportamento che, oltre ad essere insopportabile, mette a rischio la prosecuzione di un servizio di fondamentale importanza per tutti i cittadini siciliani». (1241)

VINCIULLO

«All'Assessore per la salute, premesso che:

è stato di recente pubblicato sulla più importante rivista scientifica di oncologia uno studio condotto dagli istituti di endocrinologia delle tre università siciliane e dell'ospedale Cervello di Palermo, in collaborazione con l'ARPA, l'osservatorio epidemiologico regionale e il centro di epidemiologia dell'INSERM di Parigi;

l'oggetto dello studio riguarda l'incidenza dei tumori alla tiroide nella provincia di Catania;

lo studio ha evidenziato che, nel territorio considerato, l'incidenza di questo tipo di tumore è doppia rispetto alle altre province della Sicilia: ogni 100 mila residenti, vi sono ogni anno 31 nuovi casi contro i 14 riscontrati in media nelle altre province; tali dati riguardano la popolazione femminile, maggiormente esposta alle patologie tiroidee;

considerato che:

le risultanze dello studio hanno fatto pensare all'esistenza di un fattore ambientale in grado di favorire l'insorgenza della malattia e tale fattore è stato individuato nella presenza dell'Etna, in analogia con quanto riscontrato in altre zone vulcaniche della Terra;

in particolare, da analisi effettuate sull'acqua del bacino idrico dell'Etna, è stata riscontrata la presenza di metalli nonché di un radioisotopo fino a 20 - 50 volte la massima concentrazione ammissibile;

ciò implica la possibilità che sia l'acqua, o più propriamente quanto contenuto in essa, ad essere responsabile del fenomeno, sebbene non sia stato dimostrato, finora, un vero rapporto di causa - effetto tra l'acqua utilizzata dalla popolazione e l'alta incidenza di tumori riscontrata;

ritenuto che:

il tumore tiroideo è quello in maggiore crescita: negli ultimi 20 anni è passato, come frequenza per le donne, dal 14^a a 7^a posto; peraltro, il tipo di tumore diagnosticato con frequenza tra i pazienti catanesi è particolarmente aggressivo;

ciò rende essenziale l'attenta sorveglianza epidemiologica in tutto il territorio siciliano (dove le patologie tiroidee sono endemiche) ed in particolar modo nella provincia di Catania, ai fini di una corretta prevenzione e diagnosi precoce;

per sapere:

se non ritenga che i risultati delle indagini su campioni d'acqua del bacino idrico dell'Etna pongano seri dubbi sulla potabilità della stessa;

se l'ispettorato sanitario regionale e l'ASP di Catania abbiano posto in essere gli adempimenti di competenza ai fini della tutela della salute in relazione a quanto esposto in premessa;

se non ritenga necessario emanare indirizzi affinché proseguano le ricerche tese alla verifica delle interazioni tra ambiente vulcanico e incremento dei tumori alla tiroide al fine di individuare quali siano realmente i fattori di rischio e quale prevenzione attivare». (1242)

BARBAGALLO

«Al Presidente della Regione, premesso che:

la città di Augusta (SR) ospita uno degli arsenali della Marina militare più importanti d'Italia e che nel porto della città sono attualmente presenti 18 unità oltre che un variegato naviglio di supporto, ed in particolare: 8 corvette classe Minerva, 4 pattugliatori classe Cassiopea, 4 pattugliatori d'altura classe Comandanti di nuova generazione, 2 pattugliatori classe Costellazione di nuova generazione e vario naviglio di supporto come rimorchiatori e bacini galleggianti;

in occasione del simposio sulla logistica tenutosi nel settembre 2009 a Roma e nel corso di vari incontri che si sono svolti presso il Ministero della marina militare, è emerso un programma di intervento sugli arsenali militari che prevede una forte penalizzazione di quello di Augusta ed un costante decremento degli stanziamenti per le manutenzioni;

sembra acclarato l'orientamento politico del Governo nazionale di concentrare tutte le attività di manutenzione programmata presso gli arsenali di La Spezia e Taranto, lasciando ad Augusta le attività di pronto intervento;

considerato che tale operazione produrrebbe l'azzeramento delle attività delle aziende dell'indotto, in quanto i lavori verrebbero espletati direttamente dal personale dell'arsenale, e che la perdita delle attività di manutenzione programmata produrrebbe l'azzeramento delle attività da esternalizzare con la conseguente chiusura dell'intero indotto locale (circa 25 aziende e circa 400 lavoratori) che nel corso di questi anni ha privilegiato le richieste della marina militare fino a farne la principale attività aziendale;

per sapere se non ritenga di intervenire presso il Governo nazionale, ed in particolare sul Ministero della marina militare, per contrastare tale disegno di riorganizzazione del settore ed evitare scelte che

sarebbero difficilmente rimediabili e che porterebbero a conseguenze disastrose per la già precaria economia della provincia, ed in particolare per quella di Augusta». (1246)

MARZIANO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

le recenti attività d'indagine da parte dell'autorità giudiziaria e i relativi riscontri sul sistema gestionale dei rifiuti (vedi il report dell'ARPA Sicilia in materia di gestione delle discariche) hanno evidenziato che l'anello debole della catena è rappresentato dal sistema di controllo e vigilanza che in Sicilia è assolutamente insufficiente rispetto al volume ed al sistema di gestione dei rifiuti;

il sistema di controllo affidato alle province e l'attività derivante dal sistema di verifica del piano di monitoraggio e controllo, di cui ogni impianto dovrebbe essere fornito, si è dimostrato assolutamente insufficiente;

considerato che:

la raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 4/04/01 che stabilisce i criteri minimi per le ispezioni ambientali al punto 7 recita: 'L'esistenza di un sistema di ispezioni e il loro svolgimento costituiscono un deterrente alle violazioni ambientali poiché consentono alla autorità di individuare le infrazioni e di far rispettare la normativa ambientale mediante sanzioni ed altri mezzi. Pertanto le ispezioni costituiscono un anello indispensabile della catena regolamentare ed uno strumento efficiente per contribuire ad un'attuazione più coerente e al rispetto della normativa ambientale(...)';

la soluzione ipotizzabile è di strutturare un servizio di controllo e vigilanza attivato tra i diversi soggetti, dipartimenti ed Assessorato regionale - enti locali - ARPA Sicilia, con il compito preciso di procedere all'attività di controllo sul territorio onde evitare che pratiche non conformi alle indicazioni di legge possano determinare casi come quello di Bellolampo a Palermo;

per sapere se non ritenga che l'attività in questione possa essere affidata ad ARPA Sicilia in corresponsabilità con il dipartimento rifiuti ed acque per le attività di coordinamento e quali ragioni fino ad oggi abbiano impedito l'affidamento dell'attività di controllo ad ARPA Sicilia». (1247)

APPRENDI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole ed alimentari, premesso che:

con l'articolo 5 della legge regionale n. 88 del 1982, venivano costituiti in Sicilia i consorzi di ricerca regionali, strutture operative dell'ex Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste con personalità giuridica di diritto pubblico e senza fini di lucro;

ciascuno degli otto consorzi nati a seguito dell'emanazione della suddetta legge (Consorzio Gian Pietro Ballatore, CO.RI.BI.A, CO.R.FIL.CARNI, CORERAS, CO.RI.S.S.I.A., BES, I.T.E.S. e CO.R.FI.LA.C.) è costituito dall'Assessorato regionale delle risorse agricole ed alimentari, quale ente detentore della maggioranza della partecipazione nella compagine consortile e da altri soggetti operanti nel settore agroalimentare;

nella costituzione e funzionamento di ciascun consorzio è determinante la partecipazione attuale delle università siciliane. Tutti i consorzi operano nel quadro degli indirizzi determinati dall'Assessorato regionale delle risorse agricole ed alimentari;

considerato che:

tali consorzi sono nati con il precipuo scopo di supporto tecnico e scientifico al fine di realizzare studi settoriali, con specificità nelle attività di ricerca, nei campi degli interventi da parte dello stesso Assessorato regionale delle risorse agricole ed alimentari;

appare evidente che questi consorzi, abbracciando l'intera fascia di interventi dell'Assessorato regionale delle risorse agricole, hanno pari importanza e pari dignità, soprattutto quando i risultati della loro opera di ricerca rende produttivo e mirato l'intervento della Regione nell'intera filiera agroalimentare;

tenuto conto che:

alcune discrepanze, riscontrate nel corso degli ultimi anni, hanno messo in evidenza l'esistenza di una particolare predilezione, da parte dei vertici assessoriali, di uno di questi consorzi, stabilendo, di fatto, una classificazione tra consorzi di serie 'A' e consorzi di serie 'B';

nello specifico, risulta inspiegabile come mai l'Assessorato delle risorse agricole ed alimentari finanzia 7 consorzi su 8 tramite un unico capitolo, il 147314, inserito nell'attuale Allegato I (ex Tabella H) che, per citare solo l'ultimo bilancio regionale, ha previsto la somma complessiva di euro 1.134.000,00 (euro 162.000,00, quindi, per ciascuno dei sette consorzi), mentre il consorzio CORFILAC non viene inserito nel citato elenco (ex tabella H) e viene finanziato con uno specifico capitolo, il 147315, che, nello stesso bilancio preso in esame, stanziava l'importo 2.900.000,00 euro;

è altresì curioso che 7 consorzi su 8 hanno, complessivamente, circa 14 dipendenti, mentre il solo CORFILAC ne conta più di 60;

a causa dell'esiguo finanziamento dei 7 consorzi su 8, di anno in anno decurtato senza entrare nel merito delle attività dagli stessi svolte, non si è mai potuto procedere a dare un assetto strutturale che possa consentire di restituire dignità e stabilità a più di 70 professionisti altamente qualificati che nell'ultimo decennio hanno messo a servizio della ricerca e dello sviluppo del comparto agroalimentare della Regione siciliana la propria professionalità con contratti di collaborazione e/o a progetto nell'ambito dei suddetti consorzi;

sembrava potersi perseguire una via volta all'efficienza, sinergia, coordinamento degli interventi e all'economicità delle strutture con la creazione di un consorzio unico regionale che accorpi le otto diverse realtà consortili, così come individuato dall'emendamento all'art. 47 della legge finanziaria regionale 2010, ritirato prima della presentazione della stessa in Aula;

visto che:

tale disparità di trattamento può essere spiegata esclusivamente con un'imponente attività di ricerca da parte del CORFILAC, tale da giustificare il 1790 per cento in più di finanziamento rispetto agli altri consorzi e la necessità di avere ben 60 e oltre dipendenti, contro la media di 2 impiegati nei consorzi rimanenti;

alla luce di quanto sopra, appare evidente che esistono due uniche possibilità: o il CORFILAC è l'unico consorzio che lavora, che produce e che merita questa abnorme mole di finanziamenti con la conseguente inutilità degli altri 7, oppure vi è una assoluta e pesante differenziazione di trattamento tra gli otto consorzi;

accertato che l'unica strada per dirimere tale incredibile questione è la valutazione dei lavori svolti dai singoli consorzi, per prendere in considerazione anche l'ipotesi di chiudere quelli improduttivi, scelta che si allaccerebbe, in maniera ottimale, alla politica del taglio dei rami secchi portata avanti, giustamente, dal Governo Lombardo;

per sapere:

se non ritengano opportuno ed urgente convocare i vertici dei consorzi di ricerca regionali nati a in virtù dell'art. 5 della l.r. n. 88 del 1982 al fine di valutare l'operatività degli stessi consorzi, ovviamente facendo la debita proporzione tra lavori svolti, strutture e laboratori esistenti, finanziamenti ricevuti e forza lavoro in carico;

se non ritengano doveroso intervenire al fine di porre un limite a questa sproorzionata differenziazione tra consorzi, sia in termini economici che lavorativi». (1249)

ADAMO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

VITRANO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che con due consecutivi decreti l'Assessore regionale per l'economia ha provveduto, in maniera parziale, a sollevare le imprese operanti nel settore agricolo dal pagamento, per un anno, dei tributi regionali e ad esonerare le piccole e medie imprese dal pagamento di alcuni debiti contratti con il sistema creditizio, ai sensi dell'accordo sottoscritto tra Ministero dell'economia, ABI e associazioni imprenditoriali nel 2009;

ritenuto che gli strumenti sospensivi posti in essere non rispondono efficacemente alle richieste di aiuto che provengono dal mondo dell'agricoltura nel suo complesso, impossibilitato ad adempiere alle scadenze pressanti del settore bancario;

sottolineato che, nella sostanza, l'unico strumento valido, per scongiurare il definitivo strangolamento delle imprese agricole siciliane, è quello di ricorrere ad una reale moratoria di due anni per il comparto, da applicare alle banche Ismea per tutti i pagamenti in scadenza;

per sapere quali provvedimenti, efficaci e sostanziali, intendano assumere affinché il comparto possa essere sostenuto con iniziative concrete, immediatamente applicabili, nell'ambito dei debiti bancari dovuti, le cui previste scadenze pongono a rischio di sopravvivenza l'intero settore. (1243)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

D'ASERO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che Serit Sicilia s.p.a. ha annunciato la chiusura dello sportello di Giarre (CT) con gravi danni per tutte le comunità interessate;

considerato che le molteplici operazioni espletate nell'ufficio di Giarre dovranno essere effettuate ad Acireale, il cui ufficio verrebbe caricato della riscossione dei tributi di ben 23 comuni, per una popolazione triplicata rispetto a quella attuale;

ritenuto che la chiusura dello sportello di Giarre comporterà notevoli disagi per gli abitanti dei comuni di Giarre, Riposto, Mascali, S.Alfio, Milo, Fiumefreddo di Sicilia, Calatabiano, Piedimonte Etneo, Linguaglossa, Randazzo e Castiglione di Sicilia;

per sapere quali iniziative siano state assunte per evitare la chiusura dello sportello della Serit Sicilia s.p.a. alla luce anche della nuova programmazione di tutta l'attività di riscossione proposta dall'Assessorato regionale Economia». (1244)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

BARBAGALLO

«All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

il dottor Fulvio Frisone ha ottenuto nel 1998 con legge dello Stato italiano l'assistenza 24 h su 24 h per handicappati gravissimi;

la Regione siciliana, con la l. r. n. 5 del 2005, al fine di garantire, in maniera stabile e duratura nel tempo, i livelli essenziali di vita e l'attività di studio e ricerca al fisico nucleare siciliano Fulvio Frisone, in considerazione della sua condizione di disabilità, autorizzava l'Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali a finanziare con un contributo annuo di 160.000,00 euro, in aggiunta a qualunque altra indennità spettante allo stesso Fulvio Frisone, la continuazione di uno specifico piano personalizzato predisposto dai servizi sociali del comune di appartenenza;

considerato che:

lo specifico progetto personalizzato presentato ed approvato fino ad oggi prevede un'assistenza fondata sulla turnazione di cinque operatori che si occupano del dottor Fulvio Frisone nella sua abitazione o in qualunque altro posto ove lui voglia o debba andare;

per ogni viaggio di lavoro, di solito congressi scientifici internazionali, si mettono in viaggio ben quattro persone: il dottor F. Frisone, la madre che traduce quello che lui dice, il *tutor* d'inglese e l'assistente di turno, dei quali vanno coperte spese di viaggio, vitto e alloggio;

tenuto conto che:

il dottor Fulvio Frisone si occupa della fisica della materia condensata all'interno dei reticoli metallici e che tale lavoro deve essere esposto ai congressi internazionali;

quest'anno è tenuto a partecipare in veste di scienziato italiano al congresso internazionale di Asti, al congresso internazionale di Los Angeles ed al congresso internazionale di Sochi (Russia) come componente emerito dell'Accademia russa delle scienze;

i 160.000,00 euro stanziati annualmente coprono con 40 mila euro le spese dei viaggi di lavoro e con i restanti 120.000,00 la retribuzione degli operatori che assistono il dottore Fulvio Frisone vita natural durante;

preso atto che la Regione siciliana per quest'anno ha stanziato in favore dell'assistenza del dottore Fulvio Frisone soltanto 120.000,00 euro, tagliando ben 40.000,00 euro previsti dalla legge;

per sapere quali iniziative urgenti intenda intraprendere per garantire i livelli essenziali di vita e l'attività di studio e ricerca' al dott. Fulvio Frisone». (1245)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

GIANNI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che il tratto autostradale A-29, costruito dall'ANAS a partire dal 1971 ed affidato in gestione allo stesso ente, si estende complessivamente per 119 chilometri e collega Palermo con Mazara del Vallo e, attraverso una diramazione, con Trapani e Marsala;

da lungo tempo l'intera arteria stradale, denominata 'autostrada del sale', è in uno stato di totale abbandono e degrado tale da rendere pericoloso il transito;

in particolare l'autostrada risulta sprovvista di aree di servizio per il rifornimento di carburante lungo tutto il percorso;

la galleria denominata 'Segesta', che si trova prima dello svincolo Calatafimi-Segesta, non risulta dotata di dispositivi di sicurezza lungo i suoi 1615 metri e, oltre alla corsia d'emergenza, mancano vie di fuga, aerazione e colonnine sos. Anche il tunnel 'Fumosa', tra gli svincoli di Fulgatore e Dattilo, lungo circa 500 metri, presenta le stesse problematiche mentre la galleria tra Salemi e Santa Ninfa è priva di illuminazione;

le aree di sosta risultano invase dai rifiuti e prive della necessaria e prevista illuminazione. In particolare, non è illuminata la piazzola 'Fontanelle', tra lo svincolo di Castelvetrano e quello di Campobello di Mazara, mentre presso la piazzola denominata 'Costa Gaia', tra l'uscita Alcamo Est e l'uscita Castellammare del Golfo, sarebbe prevista la costruzione di un'area di rifornimento che, tuttavia, non è stata mai realizzata;

l'illuminazione notturna è funzionante solo nel tratto iniziale da Palermo fino all'uscita per l'aeroporto 'Falcone e Borsellino' mentre tutti gli svincoli successivi e la segnaletica direzionale risultano al buio;

non risultano ancora rimossi i cartelli con il limite di velocità di 80Km/h che persistono in buona parte del tragitto nonostante l'Anas abbia provveduto ad effettuare la manutenzione del manto stradale;

non esistono neppure cartelli per gli automobilisti diretti da Trapani all'aeroporto 'Falcone e Borsellino' che indichino la distanza dall'aerostazione;

considerato che:

la manovra finanziaria elaborata dal Ministro Tremonti e varata dal Governo nazionale avrebbe previsto l'introduzione del pagamento di un pedaggio di uno o due euro all'Anas anche per alcuni tratti della A-29 (Palermo-Mazara del Vallo, Alcamo-Trapani, diramazione per Birgi, diramazione per Punta Raisi) senza prevedere, di contro, alcun obbligo di garantire la sicurezza o il miglioramento delle condizioni del tratto autostradale;

anche il consiglio provinciale di Trapani, nella seduta del 21 dicembre 2009, ha stigmatizzato la situazione di pericolo esistente nella A 29 in riferimento alla presenza di viadotti non protetti dalla doppia barriera, che sarebbe previsto dalle vigenti disposizioni in materia;

lo stesso consiglio provinciale di Trapani, in data 10 gennaio 2010, ha sollecitato all'Anas i necessari interventi volti a rimuovere le condizioni di pericolo esistenti;

per sapere:

se non ritengano indispensabile ed urgente attivarsi nei confronti dell'Anas perché vengano effettuati i necessari lavori di manutenzione e/o di messa in sicurezza;

quali iniziative siano state assunte ad oggi dal Governo della Regione ovvero si intendano adottare al fine di evitare il procrastinarsi di un disagio che mette in pericolo ogni giorno migliaia di cittadini in transito nel tratto stradale in questione». (1248)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

MATTARELLA

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Calanducci è in congedo per oggi.
L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di interpellanza

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interpellanza presentata.

VITRANO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

nei giorni scorsi alcuni fatti preoccupanti si sarebbero verificatisi presso l'IPSSAR 'P. Piazza' di corso dei Mille di Palermo, e in particolare il taglio di 17 classi prime, con la conseguente mancata formazione delle stesse, operato, unilateralmente, dal dirigente scolastico;

tale operazione è stata condotta attraverso 'respingimenti' delle iscrizioni di circa 600 alunni alle scuole medie di provenienza, compresi 13 alunni disabili;

evidenziato che fino allo scorso anno scolastico le classi presenti erano 107, contro le 82 che il dirigente intende formare per il prossimo anno scolastico;

rilevata la protesta, che si sta effettuando in questi giorni, di tutto il collegio dei docenti e dei genitori degli alunni, che si sono visti respingere la richiesta d'iscrizione;

ritenuto:

che sia gravissima, sia a fini occupazionali sia per combattere il fenomeno dello svantaggio sociale, la sottrazione a un territorio vasto e disagiato di una fondamentale offerta formativa e professionale;

probabile l'incremento della dispersione scolastica, in netto contrasto con le direttive assunte in sede europea dall'Italia con le determinazioni di Lisbona, da parte di molti alunni che si vedono privati della possibilità di avvalersi di un percorso scolastico di tipo professionale, come quello alberghiero, e che non trovano sul territorio analoga offerta se non all'altro capo della città;

consistente la perdita del posto di lavoro per più di 70 tra docenti e tecnici;

inaccettabile la sottrazione al patto di rete proprio dell'osservatorio scolastico e del CTRH (l'istituto è centro della rete territoriale per i disabili);

considerato che in un momento tanto delicato, causato dalla grave crisi economica e sociale che sta attraversando la Regione, le ricadute di scelte burocratico - amministrative sarebbero gravi dal punto di vista sociale;

per conoscere:

se ritenga che la Regione siciliana non possa limitarsi a osservare tali eventi e sia tenuta a prendere delle misure volte ad approfondire la vicenda e ad accertare, oltre alle motivazioni, la regolarità dei procedimenti che hanno condotto a tali tagli;

quali misure intendano attivare per ricondurre alla normalità il caso in questione». (90)

APPRENDI - FARAONE

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, l'interpellanza si intende accettata e sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolte al proprio turno.

Annunzio di mozione

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata la seguente mozione:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

nella superstrada 417 Catania-Gela si sono verificati tantissimi incidenti mortali;

la suddetta strada continua ad essere tuttora ad alto rischio, non solo per la presenza di accessi laterali e di curve pericolose ma, soprattutto, per la rilevante frequenza nel traffico quotidiano di auto, camion e autobotti fortemente sproporzionati rispetto alle potenzialità dell'arteria;

considerato che:

a tutt'oggi non si è provveduto al raddoppio delle corsie, ma l'ANAS si è limitata a mitigare i rischi con la realizzazione di rotatorie per svincolare alcune strade provinciali consortili che si trovano in quel territorio;

la mancanza di illuminazione delle rotatorie ha determinato nelle ore serali e notturne un aumento dei rischi che mettono in serio pericolo l'incolumità degli automobilisti;

ritenuto che:

occorre definire un programma a medio - lungo termine finalizzato al raddoppio delle corsie;

è necessario risolvere nell'immediato anche il problema dell'illuminazione della predetta arteria stradale,

impegna il Governo della Regione

ad attivarsi presso il Governo nazionale per la richiesta di interventi strutturali finalizzati a rimuovere le condizioni di estrema pericolosità della superstrada 417 Catania - Gela». (201)

BARBAGALLO-GALVAGNO-LUPO-GUCCIARDI

Avverto che la stessa sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta successiva perchè se ne determini la data di discussione.

**Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della rubrica
“Autonomie locali e funzione pubblica”**

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: *Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della rubrica “Autonomie locali e funzione pubblica”*.

Per assenza dall'Aula dei rispettivi firmatari, le interrogazioni numero 103 “Opportune iniziative allo scopo di garantire la corretta applicazione del contratto di lavoro ai due giornalisti dell'ufficio stampa della provincia di Enna”, degli onorevoli Marziano e Termine e numero 317 “Tutela del diritto di accesso dei consiglieri comunali del comune di Villalba (CL)”, dell'onorevole Donegani, si intendono presentate con richiesta di risposta scritta.

Sull'ordine dei lavori

DINA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi in V Commissione abbiamo dato corpo ad un disegno di legge che è un emendamento che afferiva al disegno di legge sui precari e che riguardava gli sportelli multifunzionali che sono stati trasformati in un disegno autonomo.

Volevo chiedere, anche a nome della Commissione che ha varato questo disegno di legge, di dare una corsia preferenziale immediata per la discussione e l'immediata convocazione della Conferenza dei Capigruppo che consenta di iscrivere all'ordine del giorno, immediatamente o anche domani, il disegno di legge che già è stato esitato dalla V Commissione, ha ricevuto la copertura finanziaria dalla Commissione Bilancio e, quindi, è pronto per essere discusso, rappresentando l'urgenza nel senso che, se non viene approvato entro il 30 giugno, si creerebbero gravi problematiche occupazionali per i lavoratori interessati in quanto la norma vigente copre fino al 30 giugno, quindi volevo chiedere questo immediato intervento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, durante il corso della seduta avevo intenzione, indipendentemente da questa motivazione, di convocare la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per determinare anche il futuro del disegno di legge sugli appalti, per esporre alcune idee della Presidenza e sottoporle ai Capigruppo, quindi, esamineremo, ovviamente, anche questo argomento.

**Riprende lo svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della rubrica
"Autonomie locali e funzione pubblica"**

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 353 «Elezioni degli organi statutari del consorzio ASI di Messina» dell'onorevole Panarello. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che il consorzio ASI di Messina è commissariato dal 2004 e perciò vengono mortificate da anni le prerogative degli enti locali e delle categorie produttive messinesi;

considerato che:

i commissari che si sono succeduti hanno avuto il mandato di convocare il consiglio generale al fine di insediare gli organi previsti dalla legge;

le categorie produttive e la stragrande maggioranza degli enti locali interessati hanno provveduto alle designazioni dei loro rappresentanti;

solo i comuni di Messina, S. Filippo del Mela e Terme Vigliatore, nonché la provincia regionale di Messina risultano inadempienti in quanto non hanno indicato i loro rappresentanti in seno al consiglio generale;

le leggi vigenti impongono all'Assessorato Famiglia di sostituire gli enti locali inadempienti e procedere alle designazioni;

il commissario straordinario *pro tempore* ha segnalato all'Assessorato Famiglia l'inadempienza dei comuni di Messina, S. Filippo del Mela, Terme Vigliatore e della provincia regionale di Messina;

i termini per la diffida, previsti dalla legge, sono già scaduti per la provincia regionale di Messina e per i comuni di Messina e S. Filippo del Mela;

risulta che solo il comune di Messina è stato diffidato ed ha fatto trascorrere i 30 giorni previsti senza procedere alle nomine;

il lungo commissariamento appare, perciò, causato oltre che dall'indifferenza di alcuni enti locali, dalle inadempienze dell'Assessorato Famiglia;

vengono espropriati da anni, per responsabilità del predetto Assessorato, gli enti locali e le categorie produttive che correttamente hanno esercitato i compiti previsti dalla legge;

il commissariamento, configurando una condizione di permanente precarietà, ha indebolito le funzioni del consorzio ASI e ha precluso la possibilità di promuovere iniziative a sostegno dello sviluppo delle attività produttive;

per sapere:

le ragioni che hanno determinato l'apparente comportamento omissivo degli uffici dell'Assessorato Famiglia;

se non ritengano necessario esercitare tempestivamente i poteri sostitutivi nei confronti degli enti locali inadempienti al fine di consentire la costituzione del consiglio generale e l'elezione degli organi statutari del consorzio ASI di Messina». (353)

PANARELLO

Ha facoltà di parlare l'Assessore per rispondere all'interrogazione.

CHINNICI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Signor Presidente, onorevoli deputati, si riscontra l'interrogazione indicata in oggetto, pervenuta agli Uffici di diretta collaborazione dell'allora Assessore regionale alla famiglia, alle politiche sociali ed autonomie locali, con nota numero 511 del 9 febbraio 2009 e delegata per la trattazione a questo Assessore regionale alle autonomie locali e alla funzione pubblica con nota numero 922 del 28 maggio 2010 della Segreteria Generale della Presidenza della Regione del 28 maggio 2010.

Il Dipartimento regionale delle Autonomie locali, in proposito interpellato, ha rappresentato quanto segue con nota numero 28298 del 10 dicembre 2009.

“Con i decreti assessoriali numero 803 e numero 804 del 26 ottobre 2009 sono stati nominati, rispettivamente i commissari *ad acta* presso la Provincia regionale di Messina e presso il Comune di Messina. I predetti commissari sono stati incaricati di porre in essere gli adempimenti omessi dagli organi provinciali e comunali e di produrre la documentazione necessaria per consentire la ricostituzione degli organi collegiali del consorzio ASI di Messina”.

Come risulta dalle note numero 29691 del 17 novembre 2009 e n. 33697 del 16 dicembre 2009, all'atto dell'insediamento dei commissari, tanto il Comune di Messina quanto la Provincia di Messina risultavano avere già nominato i loro componenti presso l'ASI.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Panarello per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

PANARELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, naturalmente prendo atto delle considerazioni e mi dichiaro soddisfatto per una parte. Vorrei fare rilevare all'Assessore che l'interrogazione, però, sollevava anche un tema che attiene alla tempestività delle verifiche rispetto ad organi che, formalmente, vanno ricostituiti e, soprattutto, ad un'azione da parte dell'Assessorato alle Autonomie locali che ha la competenza in questo campo e che, penso, debba esercitarla tempestivamente per evitare che le categorie interessate, ma più in generale i cittadini, non trovino un riscontro adeguato nell'organo di controllo - in questo caso rappresentato dall'Assessorato Autonomie locali - che ha l'obbligo di sollecitare o, eventualmente, di esercitare poteri sostitutivi nei confronti di quegli amministratori locali che sono inadempienti rispetto alle norme di legge vigenti nella nostra Regione.

PRESIDENTE. Per assenza dall'Aula dei rispettivi firmatari, le interrogazioni numero 383 «Ispezione sulle modalità di assunzione di personale da parte del consorzio 'Tre Sorgenti'», dell'onorevole Di Benedetto e numero 411 «Iniziativa a livello centrale per venire incontro alle difficoltà dei comuni siciliani al fine di non compromettere il rispetto delle regole del patto di stabilità interno», dell'onorevole Lupo, si intendono presentate con richiesta di risposta scritta.

Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 413 «Indagine ispettiva presso il comune di Ucria (ME) per verificare la regolarità degli atti relativi alla modifica di accertamenti ICI per l'anno 2003», dell'onorevole Panarello. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che:

il comune di Ucria (ME) ha notificato, nel mese di dicembre 2008, a numerosi cittadini l'accertamento ICI relativo all'anno 2003 per i terreni dichiarati edificabili a seguito dell'approvazione del piano regolatore generale (PRG);

considerato che:

il Comune di Ucria, in difformità dalle disposizioni della legge 27 dicembre 2002 n. 289, non ha comunicato agli interessati l'avvenuto inserimento nel PRG del loro terreno come area edificabile;

il predetto comune non ha deliberato, come previsto dalla normativa vigente, il valore delle aree edificabili per l'anno 2003;

lo stesso comune non si è mai dotato del regolamento ICI;

gli accertamenti notificati sono privi di elementi essenziali come l'indicazione della superficie da tassare ed il valore applicato al metro quadro;

non risultano essere state applicate le agevolazioni previste per i comuni montani;

gran parte dei terreni sottoposti a tassazione ICI risultano tuttora inedificabili in quanto privi perfino delle opere di urbanizzazione primaria;

la sentenza 21644 del 6 novembre 2004 della sez. tributaria della Suprema Corte di cassazione subordina il pagamento dell'ICI sui terreni alla loro effettiva edificabilità e cioè che siano inseriti nei piani urbanistici approvati dal comune e che siano dotati delle opere di urbanizzazione primaria;

gli accertamenti notificati, perciò, appaiono in contrasto con le disposizioni vigenti in materia di pagamento dell'ICI;

il comportamento superficiale dell'amministrazione comunale è stato percepito dai cittadini come un abuso ed ha determinato una vivissima preoccupazione;

sono state avviate numerose azioni di contestazione che rischiano di determinare un contenzioso dagli esiti disastrosi per le casse del comune;

per sapere:

se non ritengano necessario predisporre, urgentemente, un'ispezione presso il comune di Ucria al fine di verificare la regolarità degli atti compiuti in relazione alla notifica degli accertamenti ICI per l'anno 2003, sanzionare eventuali abusi e rassicurare i cittadini sull'uso rigoroso e rispettoso delle leggi concernenti strumenti fiscali». (413)

PANARELLO

Ha facoltà di parlare l'Assessore per rispondere all'interrogazione.

CHINNICI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Signor Presidente, onorevoli deputati, l'interrogazione di cui trattasi è pervenuta agli uffici di diretta collaborazione dell'allora Assessore regionale alla Famiglia, politiche sociali e autonomie locali con nota dell'8 aprile 2009 ed è stata delegata a questo Assessore per la trattazione con nota del 28 maggio 2010 dalla Segreteria generale della Presidenza della Regione.

Con nota numero 27952 del 6 novembre 2009 il Dipartimento regionale delle autonomie locali, in proposito interpellato, ha chiesto chiarimenti al comune di Ucria in ordine alla tematica oggetto dell'interrogazione.

Con successiva nota del 31 maggio 2010 sono pervenuti da parte del comune di Ucria i chiarimenti richiesti. In proposito, il Sindaco ha riferito quanto segue: preliminarmente si precisa che nessuna disposizione di legge prevede la comunicazione agli interessati dell'avvenuto inserimento nel PRG del loro terreno come area edificabile, in quanto lo stesso viene portato a conoscenza degli interessati con la forma di pubblicità prevista dalla legge. La legge numero 289 del 2002 prevede l'obbligo di notifica solo in relazione ai terreni divenuti edificabili per variante allo strumento urbanistico a far data dal 2003.

Il comune di Ucria, tramite il responsabile dell'area tecnica, ha regolarmente, con successivi atti del 2009, determinato il valore delle aree edificabili.

Anche se la sentenza numero 21644 del 16 novembre 2004 della Suprema Corte di Cassazione subordina il pagamento dell'ICI sui terreni alla loro effettiva edificabilità, altre sentenze della stessa Corte successive legittimano l'imposizione dell'ICI al solo inserimento nel PRG come aree edificabili.

In particolare, dopo la citata sentenza della Corte, sono intervenuti due provvedimenti legislativi interpretativi ossia l'articolo 11 *quater decies*, comma 16 del decreto legge numero 203 del 2005 e l'articolo 36, comma 2, del decreto legge numero 223 del 2006.

Tali provvedimenti, con un'interpretazione "autentica pro fisco" precisano che "ai fini dell'applicazione del decreto legislativo numero 504 del 1992, la disposizione prevista all'articolo

2, comma 1, lettera b) dello stesso decreto si interpreta nel senso che un'area è da considerarsi comunque fabbricabile se utilizzabile a scopo edificatorio in base allo strumento urbanistico generale indipendentemente dall'adozione di strumenti urbanistici attuativi del medesimo".

Successivamente la Suprema Corte a sezioni unite ha sciolto il precedente contrasto giurisprudenziale e con sentenza numero 25506 del 28 settembre 2006 ha precisato che "ai fini tributari sono edificabili tutti quei terreni che tali sono qualificati da uno strumento urbanistico, indipendentemente dalla sussistenza dell'approvazione regionale dello stesso e di strumenti attuativi che rendano possibili in concreto il rilascio della concessione edilizia".

Successivamente, la Corte di Cassazione, con sentenza 24 ottobre 2008 numero 25676 ha consolidato il concetto di edificabilità potenziale per la relativa tassabilità ai fini ICI.

Avendo comunque quest'amministrazione preso atto che molti terreni inseriti nel Piano regolatore generale quali aree edificabili, in effetti, non hanno di fatto vocazione edificatoria o, quanto meno, minore rispetto ai terreni del centro urbano con delibera numero 90 del 26 ottobre 2009 ha preso atto di alcuni elaborati tecnici relativi alla determinazione dei coefficienti di riduzione del valore delle aree edificabili ai fini ICI.

Con delibera di Consiglio comunale numero 4 del 12 febbraio 2009 è stato approvato il Regolamento per l'applicazione dell'Istituto dell'accertamento con adesione ai tributi locali.

Alla data odierna la maggior parte dei contribuenti hanno definito le pendenze e il contenzioso è stato ridotto al minimo.

Ciò premesso, la tematica sulla quale sono stati richiesti approfondimenti al Dipartimento delle Autonomie locali è tuttora in attesa di tali chiarimenti che sollecitati oggi fino alle 14.00 non sono, purtroppo, ancora pervenuti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Panarello per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

PANARELLO. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 445 «Iniziative urgenti al fine di consentire il corretto funzionamento del consiglio comunale e garantire l'imparzialità degli organi amministrativi presso il comune di Comitini (AG)», dell'onorevole Marinello. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che:

da anni il gruppo consiliare 'Insieme per la Democrazia e la Legalità' denuncia irregolarità e gravi comportamenti circa la conduzione del consiglio comunale da parte del Presidente dell'assemblea ma anche condotte discrezionali adottate da settori dell'apparato amministrativo in sintonia con le scelte loro impartite dall'ex sindaco, adesso sostituito dal commissario straordinario;

circostanziati episodi relativamente alle irregolarità verificatesi in consiglio comunale e sul suo funzionamento sono stati riportati in un atto, firmato dai consiglieri del succitato gruppo e inviato nel settembre 2008 al dipartimento delle autonomie locali, avente per oggetto la richiesta di ispezione presso la presidenza del consiglio comunale;

successivamente, con nota prot. n. 53616 del 26 novembre 2008, il dottore Carlo Turriciano nella qualità di responsabile del procedimento ispettivo ha ritenuto, valutato l'esposto dei consiglieri e le controdeduzioni richieste al presidente del consiglio comunale, di dover procedere ad una archiviazione della pratica non essendosi riscontrate sostanziali illegittimità;

nell'ultima seduta del consiglio comunale del 26 novembre 2008 si sono verificati altri successivi episodi, pertanto, non riferiti nella succitata richiesta di ispezione;

specificamente nella seduta sopra citata erano state inserite interrogazioni a risposta scritta, presentate dal gruppo consiliare Insieme per la Democrazia e la Legalità, alle quali il commissario straordinario avrebbe dovuto rispondere in consiglio comunale e i cui argomenti si riferivano:

alla richiesta di revoca in autotutela del concorso interno per la copertura di un posto cat. D3 funzionario amministrativo vice segretario, punto all'ordine del giorno conclusosi senza che nessuno abbia riferito in consiglio e con una votazione ritenuta irregolare;

alla richiesta di revoca in autotutela DGM 12/08 Conferimento incarichi di progettazione definitiva a professionisti esterni per il quale punto all'O.d.G. il Presidente del Consiglio invitava a deliberare sulla proposta di rigetto del punto 10 all'O.d.G. avanzata da un consigliere comunale del suo stesso gruppo politico e votata favorevolmente da 5 dei 6 consiglieri presenti;

alla richiesta di revoca in autotutela DGM 32/08 - Ricorso in appello innanzi al consiglio di giustizia amministrativa avverso la sentenza del tribunale amministrativo regionale Sicilia sede di Palermo - Nomina Legale' punto all'O.d.G. conclusosi con l'invito del Presidente a deliberare sulla proposta di rigetto del punto all'O.d.G. che ha ottenuto la stessa votazione del punto precedente;

rilevato che l'ispezione e la conseguente decisione di chiusura della procedura nei fatti non ha determinato una diversa e imparziale conduzione dei lavori del consiglio comunale, anzi, si è ulteriormente compromesso il quadro istituzionale relativamente ai rapporti tra le forze politiche non più riconducibili alla normale dialettica fra i diversi ruoli ricoperti;

ritenuto che a ricoprire il ruolo di presidente del consiglio comunale è il fratello dell'ex sindaco sostituito dal commissario straordinario, e tale composizione degli assetti istituzionali non aiuta certamente nel determinare condotte imparziali;

per sapere se non ritengano opportuno e urgente, nonostante l'archiviazione del procedimento ispettivo ma stante il perdurare di un condotta irregolare nella gestione del consiglio comunale, porre in essere ogni iniziativa possibile allo scopo di fare luce in via definitiva sulla vicenda sopra descritta e se non ritenga necessario, a seguito di altro intervento ispettivo, giungere alla rimozione del presidente del consiglio comunale di Comitini». (445)

MARINELLO

Ha facoltà di parlare l'Assessore per rispondere all'interrogazione.

CHINNICI. *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Signor Presidente, onorevoli deputati, l'interrogazione in oggetto è pervenuta all'allora Assessore regionale per la Famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali con nota numero 1001 del 20 marzo 2009 e delegata successivamente a questo Assessore per le Autonomie locali e la funzione pubblica con nota del 27 maggio 2010 della Segreteria generale della Presidenza della Regione.

Il Dipartimento regionale delle autonomie locali, in proposito interpellato, ha chiesto ulteriori chiarimenti in ordine alla tematica oggetto dell'interrogazione.

Con nota del 20 ottobre 2009 sono pervenuti da parte del comune di Comitini i chiarimenti richiesti.

Purtroppo, però, ancora ad oggi gli approfondimenti richiesti al Dipartimento autonomie locali non sono pervenuti, nonostante sia stato fatto ancora una volta un ultimo sollecito oggi alle ore 14.00.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marinello per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

MARINELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, per la parte di sua competenza – considerato che da poco tempo ha avuto la competenza in materia di autonomie locali – prendo atto dell'impegno profuso e delle note di sollecitazione ma le rappresento anche una certa urgenza con la preghiera di mandare un funzionario del suo assessorato, possibilmente un dirigente di lunga esperienza, che possa effettivamente accertare i fatti, perché i fatti denunciati sono molto gravi, mi sono stati sollecitati più volte dal gruppo consiliare di Comitini. Lì vi è stata un'annosa vicenda giudiziaria, dapprima con un giudizio al TAR, poi successivamente al CGA, poi nuovamente al TAR e nuovamente al CGA.

Ci sono alcuni fatti molto gravi per quanto riguarda un concorso che, credo, si sia già espletato, non so se alla fine è avvenuta l'immissione in ruolo dove vi erano state delle anomalie più volte segnalate dal gruppo consiliare al suo assessorato, non mi riferisco al suo, perché parlavo delle competenze, ma all'assessorato precedente che aveva queste competenze.

Sono fatti molto gravi, circostanziati. Fra l'altro, di questa vicenda mi risulta che è stata investita anche la Procura della Repubblica, perché in quel territorio ci sono interessi i più variegati possibili.

Purtroppo, viviamo in una terra molto articolata e difficile e, tra l'altro, in questo comune in particolare, ci sono un po' di attenzioni accese o di aspettative da parte di taluni soggetti "poco raccomandabili", tant'è che ci sono delle sollecitazioni anche da parte della Prefettura in questa direzione.

Quindi, la pregherei di attenzionare la questione al più presto e di dare anche notizia scritta dell'intervento ispettivo e, se lo reputa il caso, anche di chiedere una convocazione della Commissione Antimafia - qui in Aula credo che ci sia il presidente Speciale - per andare ad accertare in una seduta – io quale componente di questa commissione lo dico formalmente a lei Assessore, ma ne rivolgerò anche istanza al Presidente – perché si vada a constatare effettivamente cosa sta succedendo in quel comune, per tutte le anomalie molto circostanziate, segnalate e dal gruppo consiliare ed in questa interrogazione a suo tempo presentata, perché la mia preoccupazione è che, con il passare del tempo, alla fine, le cose diventino ancora più complesse e più gravi.

Quindi, la prego di porre all'attenzione al più presto possibile con l'invio di un funzionario e non limitarsi solo ad una richiesta di relazione, come ha potuto capire il Presidente del Consiglio è parente diretto del sindaco, tra l'altro fu più volte sospeso, il Consiglio comunale prima, poi reintegrato il Consiglio comunale, sospeso il sindaco, poi reintegrato il sindaco, quindi affinché avvenga e si faccia chiara luce, anche perché lì ci sono interessi, mi dicono, di carattere speculativo per ciò che riguarda alcuni lotti di terreno.

Qui, in questa interrogazione se ne fa cenno, ma negli esposti del gruppo consiliare inviati all'assessorato precedente, ma oggi immagino trasmessi anche al suo, affinché si possa fare chiara luce rispetto alle vicende che riguardano questo piccolo comune ma in considerazione anche della presenza dello Stato e delle Istituzioni ai vari livelli.

E' l'appello che faccio nella fattispecie a lei come Assessore delegato a questa funzione e per le sue funzioni in precedenza svolte e, quindi, anche la sua attenzione, da questo punto di vista, nel ruolo e nelle competenze specifiche e, se è il caso, eventualmente, di investire la Commissione regionale antimafia.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 542 «Opportune iniziative allo scopo di far luce in merito all'operazione finanziaria denominata 'sale and lease back' avviata dal Comune di Tortorici (ME)», dell'onorevole Termine. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che:

il Comune di Tortorici (ME) e per esso il Sindaco, con nota n. 16878 del 24 novembre 2008, al fine di conseguire liquidità di cassa, ha predisposto un'operazione finanziaria denominata 'sale ad lease back';

l'amministrazione comunale, con la succitata operazione finanziaria, intende cedere ad una società di leasing l'immobile adibito a caserma dei Carabinieri di proprietà del Comune, sito in contrada S. Paolo;

la Giunta municipale di Tortorici, con deliberazione n. 19 del 10 febbraio 2009, ha autorizzato l'operazione finanziaria voluta dal Sindaco e il responsabile del servizio finanziario del Comune è stato incaricato di predisporre apposita variazione di bilancio;

il Consiglio comunale di Tortorici, con deliberazione n. 58 del 29 novembre 2008, ha variato il proprio bilancio prevedendo una nuova entrata di euro un milione e 500 mila, conseguente all'alienazione del bene, determinando così l'equilibrio del bilancio;

considerato che:

il Comune di Tortorici ha già fissato per il 27 aprile 2009 le procedure di gara per la selezione della società di leasing e a tal fine ha predisposto apposito bando di gara;

questa scelta finanziaria assunta dall'Amministrazione comunale ha destato nella comunità oricense un crescente allarme sociale;

ritenuto che, dalla lettura dei documenti di contestazione inviati all'Assessorato Famiglia, politiche sociali e autonomie locali da parte di consiglieri comunali e di forze politiche, si evidenziano profili di illegittimità e palesi violazioni di legge;

per sapere se l'Assessore sia a conoscenza delle procedure finanziarie poste in essere dall'Amministrazione comunale di Tortorici e se non ritengano opportuno avviare rapidamente un'ispezione approfondita allo scopo di accertare la legittimità dell'operazione finanziaria effettuata dagli amministratori del Comune di Tortorici e gli eventuali danni erariali arrecati allo stesso». (542)

TERMINE

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere all'interrogazione.

CHINNICI, assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica. Signor Presidente, onorevoli deputati, l'interrogazione è pervenuta a questo Assessorato con nota numero 852 del 27 maggio 2010, da parte della Segreteria generale della Presidenza della Regione.

L'interrogazione è stata oggetto di approfondimenti da parte del Dipartimento autonomie locali che sono pervenuti e dai quali risulta che l'iniziativa di cui trattasi non ha avuto corso perché l'asta è

andata deserta e che, comunque, la nuova amministrazione comunale non ha ritenuto di dare seguito all'operazione finanziaria di cui trattasi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Termine per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

TERMINE. Dopo tre anni la questione da me sollevata è superata! Prendo atto comunque della risposta.

PRESIDENTE. Lo capisco, ma dobbiamo apprezzare lo sforzo dell'assessore Chinnici, che si sta facendo anche carico di atti ispettivi la cui titolarità spettava ad assessori precedenti.

Per assenza dall'Aula del firmatario, l'interrogazione numero 570 «Notizie sul piano di vendita del patrimonio di edilizia residenziale pubblica nel Comune di Gravina di Catania», dell'onorevole Raia, si intende presentata con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione numero 612 «Notizie in merito alla gestione dell'AMIA del Comune di Palermo», degli onorevoli Faraone, Cracolici, Ammatuna, Apprendi, Barbagallo, Bonomo, De Benedictis, Di Benedetto, Di Guardo, Digiaco, Donegani, Ferrara, Fiorenza, Galvagno, Gucciardi, Laccoto, Lupo, Marinello, Marziano, Mattarella, Oddo, Panarello, Panepinto, Picciolo, Raia, Rinaldi, Speciale, Termine e Vitrano.

Assessore Chinnici, lei è in grado di dare risposta a questa interrogazione?

CHINNICI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Signor Presidente, onorevoli deputati, posso dare una risposta fino alla data dell'interrogazione, poiché non ho ulteriori elementi.

CRACOLICI. Ci accontentiamo di quello che conosciamo ora!

PRESIDENTE. Ci accontentiamo di una risposta scritta? L'interrogazione è stata presentata a giugno del 2009 e da allora ad oggi è cambiato il Mondo!

CRACOLICI. Però la città è sempre sporca e questo è un elemento di continuità!

PRESIDENTE. L'interrogazione numero 612 si intende trasformata con richiesta di risposta scritta.

FARAONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FARAONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avrei necessità, anche se vi è una risposta del Governo datata, che si aggiornasse la risposta in quanto oggi abbiamo avuto in IV Commissione, «Ambiente e Territorio», come lei ben sa, un'audizione sul tema che riguarda la discarica di Bellolampo, ma riguarda anche l'AMIA di Palermo.

Nell'audizione che ha riguardato l'AMIA c'è stata una cortesissima relazione da parte dei commissari nominati dal Ministero, una cortesissima presenza del direttore generale del comune di Palermo e dell'assessore Russo, una scortesissima presenza-assenza del sindaco di Palermo, il quale è venuto con alcune ore di ritardo, è intervenuto dando informazioni parziali su una materia in cui è direttamente responsabile, in quanto l'AMIA è al cento per cento di proprietà del comune di Palermo, ed è andato via addirittura dicendo che non poteva perdere tempo con la Commissione competente in materia.

Se non fosse accaduto il fatto di oggi, mi sarei potuto anche accontentare della risposta dell'assessore Chinnici, anche datata. Rispetto a questo, signor Presidente, siccome è stata un'audizione che lei ha sollecitato, sulla quale ognuno di noi aveva volontà di partecipare con spirito costruttivo, le chiedo, signor Presidente e chiedo al Governo, rispetto al fatto accaduto, come utilizziamo questa interrogazione, per far sì che gli elementi di conoscenza che non è stato possibile avere oggi in Commissione «Ambiente e Territorio» possano essere riscoperti con altri atti parlamentari che, a questo punto, non riguardano solo il parlamentare Davide Faraone e chi, come me, ha firmato l'interrogazione, ma riguardano anche lei, in quanto rappresentante dell'Assemblea, il Presidente della Commissione «Ambiente e territorio» e l'intera Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Faraone, non è mio compito fare l'avvocato difensore del sindaco di Palermo, però è giusto ricordare che, all'audizione, il sindaco è arrivato in ritardo perché, come lei sa, proveniente dalla Prefettura, dove aveva appena ritirato l'ordinanza per l'autorizzazione all'apertura della quinta vasca e, poi, sarebbe andato, alla fine della sua relazione, al Tribunale di Palermo; si tratta, quindi, di una presenza-assenza che mi sento di giustificare ampiamente.

Detto questo, credo sia opportuno, per avere informazioni più attuali rispetto allo stato dell'AMIA, prendere il verbale della seduta di oggi, dove credo che tutte le posizioni siano venute fuori. Erano presenti alla riunione: rappresentanti della Prefettura, organi di gestione dell'AMIA, rappresentanti del Comune di Palermo, e l'Assessore regionale per l'energia e i rifiuti.

Per assenza dall'Aula dei rispettivi firmatari, le interrogazioni numero 669 «Notizie circa gli intendimenti del Governo regionale ai fini dell'ottemperanza alla decisione del Consiglio di giustizia amministrativa riguardante l'istituzione della vicedirigenza nell'Amministrazione regionale», dell'onorevole Lupo e numero 702 «Delucidazioni sulle procedure adottate dalla Provincia regionale di Catania per l'acquisto di un tomografo a coerenza ottica», dell'onorevole De Benedictis, si intendono presentate con richiesta di risposta scritta.

Si passa allo svolgimento dell'interpellanza numero 69 «Sollecita applicazione della decisione del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana n. 488/2009 relativa all'immediata istituzione dell'area autonoma della vicedirigenza prevista dall'art. 17 bis del decreto legislativo n. 165 del 2001, applicabile in virtù del rinvio dinamico di cui all'art. 1, comma 2, della l.r. 15 maggio 2000, n. 10», a firma dell'onorevole Faraone. Ne do lettura:

«*Al Presidente della Regione*, premesso che, a seguito di ricorso presentato da diversi funzionari direttivi, il Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana ha emesso la decisione n. 488/2009 con la quale ha statuito che l'Amministrazione regionale è obbligata ad assumere, entro trenta giorni, decorrenti dalla notificazione della decisione stessa, le determinazioni espresse, in risposta alla richiesta formulata dagli interessati di istituire l'area autonoma della vicedirigenza prevista dall'art. 17 bis del decreto legislativo n. 165/2001;

la decisione del CGA, come è noto, verte sul principio, incontrovertibile e non eludibile, che la norma statale, in mancanza di previsioni regionali in materia, trova applicazione nella Regione Siciliana in virtù del generale rinvio dinamico di cui all'art. 1, comma 2, della l.r. 15 maggio 2000, n. 10 e, pertanto, non può non applicarsi anche in Sicilia tale principio statuito dalla legge e riaffermato dal Tribunale Amministrativo, dovendo attivare, l'Amministrazione regionale, le procedure previste dalla stessa legge nazionale e cioè l'avvio della contrattazione collettiva per determinare, nel rispetto delle previsioni della norma nazionale ribadite dalla stessa decisione del CGA, l'istituzione dell'area della vicedirigenza;

nessun'altra valutazione *ex post* può essere sollevata al riguardo sulla questione da parte dell'Amministrazione regionale che, per inciso, è risultata soccombente nel giudizio *de qua*, dovendo

al contrario rispettare pedissequamente la decisione del Consiglio di giustizia amministrativa, applicando la previsione normativa nazionale nel proprio ordinamento e con ciò tutelando il diritto riconosciuto ai ricorrenti funzionari direttivi che ne hanno chiesto l'applicazione, nonché a tutti i dipendenti dell'Amministrazione regionale e degli enti di cui all'art. 1 della legge regionale n. 10 del 2000 a cui si applica la stessa l.r. 10/2000 e lo stesso CCRL, che compongono la potenziale platea dei soggetti aventi diritto ad essere inquadrati nell'area della vice-dirigenza;

senonché, la Giunta di Governo, come è pur noto alla S.V. Onorevole interpellata, pur nei termini dei trenta giorni fissati dalla decisione del CGA, ha tuttavia adottato un atto di indirizzo di attuazione della stessa decisione del CGA, da valere quale direttiva per l'ARAN Sicilia, che, di fatto, interdice e impedisce la piena applicazione della stessa decisione del CGA di cui pur dice di prendere atto, e, quindi, di fatto elude la normativa nazionale, viola il principio del rinvio dinamico di cui all'art. 1, comma 2, della l.r. 15 maggio 2000, n. 10 e calpesta il diritto dei dipendenti ricorrenti nonché di tutti i soggetti aventi titolo che, proprio dalla decisione del CGA più volte richiamata, sono stati tutelati;

infatti, la Giunta di Governo, con la delibera n. 212 del 27 giugno 2009, scrive che, pur nel 'prendere atto della decisione emessa dal Consiglio di Giustizia Amministrativa per la Regione Siciliana n. 488/2009' e fornire 'all'ARAN Sicilia l'atto di indirizzo' necessario all'applicazione della normativa statale, tuttavia, con un fare sofisticato e bizantino, da 'mandato all'Assessore regionale delega alla Presidenza di assumere le necessarie iniziative, anche a carattere legislativo, per la riorganizzazione del settore del pubblico impiego regionale ed in tale ambito prevedere forme opportune per addivenire all'istituzione della vicedirigenza contestualmente all'esaurimento della terza fascia dirigenziale e compatibilmente con le disponibilità finanziarie di bilancio', con ciò accogliendo *in toto* la relazione che il Dipartimento regionale del personale, dei servizi generali, di quiescenza, previdenza ed assistenza del personale della Regione ha predisposto e trasmesso al riguardo il 26 giugno 2009, con prot. n. 113765 e che, sotto la lettera 'A', è allegata alla stessa delibera di Giunta 212/2009;

come dire: ciò che stabilisce la legge (rinvio dinamico di cui all'art. 1, comma 2, della l.r. 15 maggio 2000, n. 10) e statuisce il Consiglio di Giustizia Amministrativa per la Regione siciliana (decisione n. 488/2009), una relazione d'ufficio può interdire ed eludere ancorandone l'applicabilità, addirittura alla ricorrenza contestuale e contemporanea di altre condizioni che la stessa legge e sentenza non dettano, né prevedono. Così si disapplica, di fatto, e si rinvia *sine die*, l'applicazione della normativa statale anche nella Regione siciliana;

non vi è chi non veda, infatti, che tale modo di relazionare e amministrare è grave perché lesivo di diritti riconosciuti nonché limitativo della potestà esclusiva della legge e dei tribunali chiamati a dirimerne l'interpretazione e la corretta applicazione, così come rispettosamente è avvenuto;

ed infatti, a leggere la decisione adottata dal CGA (del resto attentamente letta dagli stessi uffici preposti, non poteva essere altrimenti!) nonché la stessa normativa nazionale di cui si è ottenuto l'applicazione in Sicilia, a nessuna, dicasi nessuna contestualità e connessione di altre condizioni che prima debbono tutte verificarsi, è agganciata l'istituzione dell'area della vice-dirigenza. Essa si applica, tout court e fin da subito nel rispetto della legge nazionale e così come essa prevede e prescrive;

cioè a dire, per mera chiarezza e intelligenza espositiva, la norma nazionale - che qui si omette di citare - di cui la decisione del CGA sancisce l'applicazione in Sicilia, non subordina tale applicazione. Si cita testualmente dalla delibera di Giunta n. 212/2009:

' - alle necessarie iniziative, anche a carattere legislativo, per la riorganizzazione del settore del pubblico impiego regionale ed in tale ambito prevedere forme opportune per addivenire all'istituzione della vicedirigenza;

- al contestuale esaurimento della terza fascia dirigenziale;
- alla compatibilità con le disponibilità finanziarie di bilancio.';

condizioni tutte, queste, che seppure possono avere una loro ratio, tuttavia, esulano dalla fattispecie che qui si argomenta, perché tale fattispecie riguarda - è bene ribadirlo - l'applicazione della legge e il suo rispetto, cioè il riconoscimento di un diritto riconosciuto come tale che, quindi, non può essere né eluso né mortificato;

solo nell'ambito del pieno riconoscimento di tale diritto e a partire anzi da tale riconoscimento sia saggia l'Amministrazione ad approntare tutte quelle iniziative utili ed anche necessarie ad armonizzare e riorganizzare il settore del pubblico impiego regionale, a rendere compatibili le diverse articolazioni di aree nonché ad operare anche le necessarie compatibilità di bilancio;

ma, tutto ciò, non può essere utilizzato per interdire l'applicazione di una norma che, *ope legis*, a causa del suo rinvio dinamico, deve essere applicata a prescindere, non potendosi far gravare sui potenziali vicedirigenti avente diritto i guasti e i costi di una macchina amministrativa regionale appositamente così concepita e che oggi merita veramente una profonda riforma. Ma a partire da non prima di!

per conoscere il reale intendimento del Governo circa l'applicazione o meno, della decisione Consiglio di Giustizia Amministrativa per la Regione siciliana n. 488/2009 e, quindi, di istituire o meno l'area autonoma della vicedirigenza, prevista dall'art. 17 bis del decreto legislativo n. 165/2001 di cui al rinvio dinamico dell'art. 1, comma 2, della l.r. 15 maggio 2000, n. 10». (69)

Ha facoltà di parlare l'Assessore per fornire la risposta.

CHINNICI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Signor Presidente, onorevoli deputati, la risposta all'interpellanza numero 69 vale in realtà anche come risposta all'interrogazione numero 669 del 2009, perché si tratta esattamente dello stesso tema.

Su questo tema, con sentenza numero 488 del 2009 del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana, depositata il 25 maggio 2009, è stato accolto il ricorso di circa ottanta funzionari direttivi in possesso di diploma di laurea, inquadrati da oltre cinque anni nelle categorie D3, D4 e D5 della contrattazione collettiva del comparto della Regione Sicilia per la riforma della sentenza del TAR Sicilia, n. 913 del 10 luglio 2008 – (che aveva dichiarato inammissibile il ricorso proposto per l'annullamento del silenzio rifiuto tenuto dall'amministrazione regionale su un atto di diffida e messa in mora, notificato nel novembre 2007, col quale gli istanti avevano chiesto l'adozione degli atti propedeutici alla istituzione dell'area separata della vicedirigenza ai sensi dell'art. 17/bis del decreto legislativo n. 165 del 2001 e in particolare l'emanazione da parte della Giunta regionale, di atti di indirizzo e di impulso per l'ARAN Sicilia, per la definizione mediante contrattazione collettiva dell'area autonoma della vicedirigenza nella pubblica amministrazione regionale.

La Giunta regionale, con deliberazione n. 212 del 27 giugno 2009, si è pronunciata sulla problematica statuendo di:

- “prendere atto della decisione emessa dal CGA n. 488 del 2009 e per l'effetto approvare la relazione del Dipartimento regionale del personale, dei servizi generali, di quiescenza, di previdenza ed assistenza del personale della Presidenza n. 113765 del 26 giugno 2009 relativa alla vicedirigenza quale atto di indirizzo per l'ARAN Sicilia”;

- “dare mandato all’Assessore alla Presidenza di assumere le necessarie iniziative, anche a carattere legislativo, per la riorganizzazione del settore del pubblico impiego regionale ed in tale ambito prevedere forme opportune per addivenire all’istituzione della vicedirigenza contestualmente all’esaurimento della terza fascia dirigenziale e compatibilmente con le disponibilità finanziarie del bilancio”;

- “autorizzare l’avvio delle procedure concorsuali per il passaggio dalla terza alla seconda fascia dirigenziale senza oneri aggiuntivi”.

Con successiva nota del 21 gennaio 2010 è stata notificata a questo Assessorato la decisione n. 43/2010, pronunciata sul ricorso nr. 1242/08, che pone in capo alle Amministrazioni appellate (Presidenza della Regione, Giunta regionale, ARAN Sicilia, Assessore regionale alla Presidenza - oggi Assessore regionale delle autonomie locali e della Funzione pubblica) “l’obbligo di assumere, entro trenta giorni decorrenti dalla comunicazione o notificazione della decisione stessa, le determinazioni espresse, in risposta alla richiesta formulata dai ricorrenti”:

Quest’ultima decisione, infatti, accoglieva il ricorso presentato da 18 funzionari direttivi in possesso di diploma di laurea, inquadrati da oltre cinque anni nella categorie D3, D4 e D5 della contrattazione collettiva del comparto della Regione Sicilia per la riforma della sentenza del TAR Sicilia, n. 711 del 28 maggio 2008 che ha dichiarato l’inammissibilità del ricorso proposto per l’annullamento del silenzio rifiuto tenuto dall’amministrazione regionale su un atto di diffida e messa in mora con il quale gli istanti avevano chiesto l’emanazione di indirizzi per la definizione mediante contrattazione collettiva dell’area autonoma della vicedirigenza prevista dall’art. 17 bis del D.L.gs 30 marzo 2001, n. 165.

La recente sentenza nr. 43/2010 non introduce nuovi elementi giuridici rispetto a quelli che hanno già indotto la Giunta regionale a deliberare l’atto di indirizzo n. 212 del 27 giugno 2009, ma, ha preso atto dell’entrata in vigore dell’articolo 8 della legge 4 marzo 2009, n. 15 dichiarando che l’interpretazione formulata dalla nuova norma (secondo la quale non vi è più l’obbligo di attivare l’istituto della vicedirigenza, sia pure attraverso la contrattazione collettiva) non incide sulle conclusioni di accoglimento del ricorso e afferma la necessità per l’Amministrazione Regionale di pronunciarsi ed obbliga ad indicare “con chiarezza le proprie determinazioni in ordine alla scelta di prevedere, o meno, la vicedirigenza”.

Con deliberazione n. 52 del 24 febbraio 2010 la Giunta regionale ha quindi:

- preso atto della decisione emessa dal Consiglio di Giustizia Amministrativa per la Regione siciliana n. 43/2010;
- confermato l’attualità della precedente deliberazione nr. 212/2009 precedente alla decisione n. 43/2010 ma idonea ed esaustiva anche ai fini della esecuzione della sentenza n. 43/2010;
- dato mandato all’Assessore regionale delegato alle Autonomie Locali e alla Funzione Pubblica di assumere le necessarie iniziative, anche a carattere legislativo, per la riorganizzazione del settore del pubblico impiego regionale e a questo impegno l’Assessorato si sta in atto dedicando.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l’onorevole Faraone per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta fornita dall’Assessore.

FARAONE. Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, convoco la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari presso la Sala lettura deputati, invitando al contempo il Vicepresidente, onorevole Oddo, a presiedere i lavori d’Aula.

Presidenza del Vicepresidente ODDO

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 750 «Non adozione del provvedimento disciplinare a carico del dirigente regionale del corpo forestale, dottor Giovanni Tornesi», a firma dell'onorevole Panarello. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione, premesso che il dottor Tornesi ha rivestito l'incarico, presso l'Assessorato Agricoltura e foreste, di responsabile del dipartimento per i rapporti con la stampa, nonché quello direttore del giornale online 'Pinus';

il giornale 'Pinus' si occupa da anni della diffusione di notizie relative al corpo forestale della Regione e del patrimonio boschivo siciliano;

considerato che a carico del dirigente regionale dott. Tornesi è scattato un provvedimento disciplinare che prevede tre mesi di sospensione dall'Amministrazione regionale e che tale atto risulterebbe riconducibile alla diffusione, nel portale 'Pinus', di notizie contro il Governo regionale e l'attività del corpo forestale;

per sapere se, accertati i fatti sopra indicati, non ritenga infondato il provvedimento a carico del dottore Tornesi e se non ritenga opportuno provvedere alla rimozione dell'atto disciplinare e consentire rapidamente il reintegro del dottore Giovanni Tornesi nelle sue funzioni». (750)

Ha facoltà di parlare l'Assessore per fornire la risposta.

CHINNICI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Signor Presidente, onorevoli deputati, l'interrogazione in oggetto risulta pervenuta agli uffici di diretta collaborazione di questo Assessorato con nota n. 860 del 27 maggio 2010 della Segreteria Generale della Presidenza della Regione.

In proposito, interpellato, il Dipartimento regionale della funzione pubblica ha rappresentato quanto segue:

“L'ufficio unico dei procedimenti disciplinari, istituito presso la Presidenza della Regione - Dipartimento del Personale, ha istruito e definito il procedimento disciplinare nei confronti del dipendente Tornesi Giovanni, a seguito di segnalazione disciplinare avanzata dal Dirigente Generale del Dipartimento Regionale delle Foreste, con nota n. 65/Riservata del 30 aprile 2009.

L'Ufficio, preso atto dei contenuti della nota, posti in essere gli adempimenti connessi al proprio ruolo ha provveduto a redigere, in esito all'istruttoria, uno schema di decreto con l'erogazione nei confronti del dipendente della sanzione disciplinare della sospensione dal servizio, con privazione della retribuzione per mesi tre, e tanto sulla scorta di quanto accertato e che si specifica; l'ufficio procedente, infatti, ha convocato il dipendente per la rituale audizione difensiva così come previsto dal contratto regionale di lavoro, al fine di poter valutare sotto il profilo disciplinare, la fondatezza dei rilievi disciplinari mossi al dipendente con la nota iniziale.

Dalla espletata audizione e dall'esame della memoria difensiva prodotta dipendente, l'Ufficio procedente ha appreso che lo stesso dipendente riteneva non necessaria l'autorizzazione richiesta dalla propria Amministrazione stante che l'attività dal lui svolta di natura amatoriale, non aveva fini di lucro in quanto resa a titolo gratuito.

Riteneva poi che il contenuto degli articoli da lui pubblicati fosse legittimo perché riconducibili alla cosiddetta “libertà di espressione e di pensiero” così come previste e garantite dalla Costituzione.

Il dipendente, tuttavia, non ha mai superato la contestazione di avere svolto l'attività lavorativa censurata in assenza di specifica autorizzazione da parte dell'Amministrazione, datrice di lavoro.

In punto di diritto, l'Ufficio ha osservato che:

L'attività lavorativa extra istituzionale di un dipendente pubblico può essere esercitata con la preventiva autorizzazione dell'Amministrazione di appartenenza e solamente nei casi nei quali siano soddisfatte due condizioni:

- a) che tale attività abbia natura occasionale e non continuativa;
- b) che la stessa sia resa a titolo gratuito.

L'Ufficio ha considerato che, a prescindere dal contenuto degli articoli pubblicati, di cui si dirà in seguito, il dipendente ha posto in essere un'attività continuativa e non certo occasionale e ciò anche nella considerazione che lo stesso rivestiva e continua a rivestire all'interno della testata "Pinus" la posizione apicale di direttore responsabile.

Tale attività, così come constatato dall'Ufficio, fa ritenere che il dipendente si è posto nel contesto della propria attività istituzionale e nei confronti della propria Amministrazione, in una posizione di conflitto in merito al principio che ciascun dipendente deve destinare all'ente di appartenenza.

In merito all'omessa risposta sull'autorizzazione all'espletamento dell'attività extra lavorativa, non può ritenersi accettabile quanto sostenuto dal dipendente Tornesi di aver soddisfatto tale incombenza. Infatti, non risultano le determinazioni assunte all'esito del colloquio intercorso tra il Tornesi e il dirigente generale in data 25 febbraio 2009, atteso che, proprio in esito al citato incontro, il direttore generale ha ritenuto opportuno formalizzare per iscritto la richiesta.

In merito all'obbligo di richiedere l'autorizzazione a svolgere un'attività diversa dai compiti d'istituto, ritenuta insussistente dal dipendente, si è constatato che tale autorizzazione non è dovuta solamente nei casi in cui l'attività estranea ai compiti di istituto sia occasionale e saltuaria oltre che a titolo gratuito.

Ne discende, quindi che nel caso che interessa, anche se l'attività è resa dal dipendente a titolo gratuito, la stessa non può considerarsi né saltuaria né occasionale e quindi il dipendente avrebbe dovuto comunicare la propria volontà di dare inizio a tale attività, per ottenere la necessaria autorizzazione.

Ne discende, quindi, che detta attività che esula da ogni attribuzione legata ai compiti istituzionali attribuiti al signor Tornesi Giovanni, comporta indiscutibilmente un impegno costante sia di risorse fisiche sia di risorse intellettuali che sono certamente sottratte alle attività istituzionali alle quali il dipendente è preposto. Infatti, le pubblicazioni, se in un primo momento rimanevano circoscritte ad un ambito lavorativo ristretto, oggi, con l'inserimento della testata giornalistica "Pinus" nel circuito informatico hanno acquisito una diffusione praticamente incontrollabile.

Il discredito alimentato dalle pubblicazioni di Pinus, in prevalenza denigratorie nei confronti dell'Amministrazione, è da ritenersi maggiormente pregiudizievole in ragione delle peculiari ragioni di polizia attribuite al corpo forestale e comporta una grave compromissione della fiducia dei cittadini nei confronti di rappresentanti a pieno titolo di funzioni di polizia giudiziaria e di agenti di pubblica sicurezza.

Tale comportamento, inoltre, risulta in aperta violazione dell'obbligo contrattuale che impone al dipendente di astenersi da dichiarazioni pubbliche che vadano a detrimento dell'immagine dell'Amministrazione.

A tale proposito, sono stati tenuti in considerazione specifici precedenti giurisprudenziali.

In sede di giudizio innanzi al magistrato del lavoro è stato ritenuto congruo il licenziamento di un dipendente che nel corso di un'assemblea aveva usato termini denigratori nei confronti del datore di lavoro.

La Corte ha affermato il proprio convincimento ritenendo che le affermazioni rivolte al datore di lavoro fossero seriamente pregiudizievoli allo stesso e che ingenerassero nell'utenza il convincimento di un cattivo funzionamento amministrativo.

Tanto come risposta all'interrogazione di cui trattasi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Panarello per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta fornita dall'Assessore.

PANARELLO. Signor Presidente, sono insoddisfatto della risposta dell'Assessore anche perché ho ascoltato la nota che è stata predisposta dal Dipartimento competente e ho notato - forse, ho capito male - che in due passaggi si dicono due cose sostanzialmente diverse e cioè che un dipendente deve chiedere l'autorizzazione in caso di attività non occasionale, non saltuaria e non retribuita e, in un altro passaggio, se ho capito bene, si dice: oltre che non retribuita.

La questione, quindi, non è secondaria, dopodiché, pongo un problema: se il dipendente ha usato espressioni oltraggiose nei confronti dell'Amministrazione, di un dirigente o di altri, è chiaro che è passibile di provvedimenti da parte dell'Amministrazione e, ovviamente, si espone anche alla querela da parte di coloro che si sentono denigrati. La fattispecie, Assessore, però, non è questa; la pregherei di fare un supplemento anche in rapporto alla sua sensibilità giuridica.

Qui si tratta di valutare, come peraltro credo abbia fatto l'ordine dei giornalisti che è intervenuto su questa vicenda, di valutare se un dipendente, al di fuori dell'orario di lavoro - perché l'espressione che la pubblicazione di un giornale on line comporta un dispendio di energie fisiche ed intellettive è una considerazione assolutamente banale - come credo, delle sue risorse fisiche ed intellettive può disporre liberamente e non credo che siano sanzionabili da parte di nessuno.

Il punto delicato che sottopongo a lei, senza entrare nel merito di eventuali atteggiamenti denigratori da parte di questo o di qualunque altro dipendente, è se l'essere direttore responsabile di un sito on line, senza avere chiesto l'autorizzazione all'Amministrazione regionale, possa essere di per sé un fatto che comporta l'erogazione di sanzioni disciplinari.

Siamo in presenza di un elemento che tocca alcuni diritti costituzionali che naturalmente non voglio neanche richiamare che lei conosce sicuramente molto meglio di me e, quindi, la pregherei di fare una verifica ulteriore perché, fermo restando la dignità delle persone, la dignità dell'Amministrazione che nessuno può mettere in discussione, qui si tratta, se ho capito bene, anche dalla risposta che le hanno dato, di avere considerato il soggetto in questione responsabile oggettivamente di quello che viene pubblicato anche attraverso l'attività informatica svolta da altri e che il sito si limita soltanto a registrare.

E', quindi, una questione delicata che andrebbe chiarita adeguatamente, anche per evitare la sensazione che nella Regione siciliana si possano perseguire non fannulloni, come sarebbe pure normale, non persone che delinquono al di fuori dell'orario di lavoro, ma persone che svolgono un'attività senza lucro, che attiene alla libertà di informazione, al diritto di espressione che sono principi sanciti dalla Costituzione.

Proprio in ragione di questo, le chiedo, ripeto, un'ulteriore verifica dei fatti, rispetto ad una questione che appare molto delicata.

PRESIDENTE. Per assenza dall'Aula dei rispettivi firmatari, le interrogazioni di seguito indicate, si intendono presentate con richiesta di risposta scritta:

- numero 844 «Interventi per evitare che la spesa per il personale precario gravi sui bilanci dei comuni siciliani», degli onorevoli Pogliese, Vinciullo e Falcone;

- numero 856 «Notizie circa il decreto dell'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, relativo alla dotazione finanziaria da assegnare ai comuni per situazioni di emergenza come stabilito dall'art. 9 della legge regionale n. 6 del 2009», dell'onorevole Cracolici;

- numero 857 «Interventi per favorire il regolare pagamento, da parte dei comuni, delle quote spettanti alle case di cura convenzionate per il ricovero e l'assistenza di anziani non autosufficienti», dell'onorevole Vinciullo;

- numero 893 «Notizie circa i criteri adottati per la ripartizione dei contributi ai comuni colpiti dagli eventi atmosferici nei mesi di novembre e dicembre 2008 e di gennaio e febbraio 2009», dell'onorevole Ardizzone.

Per accordo tra le parti, l'interrogazione numero 924 «Tutela del personale dipendente della società Tributi Italia s.p.a.», a firma dell'onorevole Oddo, si intende trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

Per assenza dall'Aula dei rispettivi firmatari, le interrogazioni di seguito indicate, si intendono presentate con richiesta di risposta scritta:

- numero 927 «Proroga dei termini di presentazione del piano regolatore generale del Comune di Aci Castello (CT)», a firma dell'onorevole Pogliese;

- numero 969 «Chiarimenti sulla vicenda della reintegrazione in servizio di un dipendente regionale», degli onorevoli Pogliese e Vinciullo;

- numero 992 «Notizie circa il conferimento di incarichi dirigenziali a soggetti esterni all'Amministrazione regionale e sulla nomina del capo dell'Ufficio legislativo e legale della Regione», a firma dell'onorevole Caputo;

- numero 1001 «Chiarimenti sulla nomina del nuovo segretario generale dell'ANCI Sicilia», degli onorevoli Maira, Gianni e Forzese.

Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 1028 «Chiarimenti in ordine alla cessazione della distribuzione della Gazzetta ufficiale della Regione presso i comuni dell'Isola», dell'onorevole Apprendi. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, considerato che a partire dall'1 gennaio 2010 si è registrata la cessazione della distribuzione presso i comuni dell'Isola della Gazzetta ufficiale della Regione;

rilevato che l'Assessorato Autonomie locali e funzione pubblica ha diramato un'apposita circolare in tal senso, facendo richiamo alla legislazione vigente in materia di riduzione di costi di materiale cartaceo, stampa e distribuzione;

considerato che con il comma 2 dell'art. 27 del decreto-legge n. 122 del 2008, convertito con modificazioni in legge n. 133 del 2008, è stato disposto il passaggio ad una forma di distribuzione telematica dei contenuti della Gazzetta ufficiale della Repubblica presso i soggetti che intrattenevano appositi abbonamenti con l'Istituto poligrafico dello Stato prima dell'entrata in vigore della legge;

ravvisata l'assenza di specifiche disposizioni in materia contenute in una legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana;

per sapere:

se abbiano dettato precise istruzioni all'Ufficio legislativo e legale ed al dipendente dell'ufficio preposto alla Gazzetta ufficiale della Regione circa la cessazione della stampa e della distribuzione in formato cartaceo della Gazzetta ufficiale della Regione a partire dall'1 gennaio 2010;

se non ritengano che l'Assemblea, considerata la sua competenza diretta, ricavabile da una lettura attualizzata del decreto legislativo del Capo dello Stato n. 204/1947, non avrebbe dovuto essere preventivamente informata degli orientamenti del Governo regionale di applicare direttamente l'articolo 27, comma 2, citato, stabilendo esclusivamente in via amministrativa nuove modalità di pubblicazione degli atti normativi e amministrativi regionali attraverso il sito internet dell'Ufficio legislativo e legale della Regione;

se abbiano intenzione di presentare un disegno di legge per consentire all'Assemblea regionale di disciplinare in maniera organica le modalità di pubblicazione degli atti normativi regionali, ed in special modo della leggi della Regione». (1028)

Ha facoltà di parlare l'Assessore per rispondere all'interrogazione.

CHINNICI, *assessore per le autonomie locali e per la funzione pubblica*. Signor Presidente, onorevoli deputati, in riferimento all'interrogazione numero 1028, essa perveniva agli uffici di diretta collaborazione dell'assessorato, con nota n. 530 del 29 marzo 2010 della segreteria generale della presidenza della Regione.

Il dipartimento regionale delle autonomie locali, in proposito....

APPRENDI. Chiedo che l'interrogazione in esame sia trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'interrogazione numero 1070 «Interventi a garanzia delle prerogative dei consiglieri comunali di Grotte (AG)», a firma degli onorevoli Di Benedetto ed altri.

Per accordo tra le parti, si intende trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 1175 «Notizie in merito alla gestione del Parco dell'Alcantara», degli onorevoli Mancuso e Limoli. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che nella seduta del 18 marzo il consiglio del Parco della Valle dell'Alcantara si è riunito per eleggere il vicepresidente, che è risultato essere il Sindaco dell'MPA di Motta Camastra (ME), Andrea Scarpignato;

considerato che nella stessa seduta è stato eletto il comitato esecutivo dello stesso parco nelle persone di Rita Mungiovino - sindaco di Malvagna, Salvatore Nuciforo - sindaco di Francavilla di Sicilia, Claudio Scavera - sindaco di Castiglione di Sicilia e Giuseppe Sparta - sindaco di Roccella Valdemone;

ritenuto che in presenza di un commissario nominato dalla Regione i due organi sopra citati non hanno motivo di essere;

appreso inoltre che il commissario straordinario dell'ente, Giuseppe Castellaneta, ha presentato in due anni missioni per 200.000 euro circa e che l'ente, non si capisce a quale titolo, ha affittato un appartamento a Taormina per le esigenze dello stesso commissario, pur avendo sede a Francavilla di Sicilia (ME);

per sapere se non ritengano di avviare un'indagine urgente al fine di verificare tutto quanto riportato in premessa». (1175)

Ha facoltà di parlare l'Assessore per rispondere all'interrogazione.

CHINNICI, *assessore per le autonomie locali e per la funzione pubblica*. Signor Presidente, onorevoli deputati, in riferimento all'interrogazione numero 1175, preciso che non è pervenuta all'assessorato una vera e propria delega per la trattazione dell'interrogazione.

In ogni caso, il dipartimento regionale delle autonomie locali, appositamente interpellato, ha rappresentato, con nota n. 14051 del 1 giugno 2010, che in realtà la problematica affrontata dall'interrogazione non rientra tra le competenze specifiche dell'Assessorato delle Autonomie locali e funzione pubblica.

In realtà, si tratta di questioni afferenti la gestione del Parco dell'Alcantara e quindi riconducibile alla competenza dell'Assessorato regionale del Territorio e dell'ambiente cui l'atto, per altro, era ugualmente rivolto.

Non c'è, quindi, una specifica competenza da parte di questo Assessorato.

Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della rubrica "Beni culturali e identità siciliana"

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa al III punto dell'ordine del giorno: *Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della rubrica "Beni culturali e identità siciliana"*.

Per assenza dall'Aula dei rispettivi firmatari, le interrogazioni numero 877 «Idonee iniziative allo scopo di garantire il corretto funzionamento dell'archivio storico di Comiso (RG)», dell'onorevole Digiacomo e numero 880 «Notizie circa la partecipazione della Regione siciliana alla fondazione 'The Brass Group'», dell'onorevole Lupo, si intendono presentate con richiesta di risposta scritta.

Per accordo tra le parti, l'interrogazione numero 1048 «Notizie sull'iter procedurale del trasferimento del Castello della Colombaia di Trapani dallo Stato alla Regione», dell'onorevole Oddo, si intende trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

Per assenza dall'Aula del firmatario, l'interrogazione numero 1105 «Chiarimenti circa le nomine dell'ente Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi (AG)», dell'onorevole Di Benedetto, si intende presentata con richiesta di risposta scritta.

Si passa allo svolgimento dell'interrogazione 1150 «Chiarimenti in ordine al rispetto del principio costituzionale del pubblico concorso nelle procedure di assunzione di figure di 'dirigente tecnico' nel settore dei Beni culturali», a firma degli onorevoli Raia e Digiacomo. Ne do lettura:

«All'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che il settore dei beni culturali è un settore strategico per la Sicilia, per la sua cultura e per il suo sviluppo economico;

osservato che una puntuale organizzazione del settore avrebbe quindi un rilevante effetto benefico per il potenziamento della fruizione e per la tutela di un patrimonio unico;

ricordato che, proprio per tale scopo, la Regione decise nel 2000 di dotarsi di personale altamente qualificato attraverso un pubblico concorso per 797 posti, di cui solo 347 per dirigente tecnico, livello retributivo vigente al momento dell'entrata in vigore della l.r. 15 maggio 2000, n. 10, ovvero di dirigente di seconda fascia, antropologo, archeologo, architetto, archivista, bibliotecario, chimico, etnolinguista, fisico, geologo, ingegnere, naturalista, paleografo, storico d'arte, e che del totale numero di posti messi a concorso risultarono vincitori soltanto 273 dirigenti tecnici;

considerato che tale concorso pubblico è stato l'ultimo bandito dalla Regione siciliana e che, sia per le lungaggini burocratiche sia per la scelta di procedere alla stabilizzazione di numerose categorie, si è proceduto ad assunzioni fuori da procedure concorsuali di evidenza pubblica;

rilevato, per di più, l'improprio inquadramento dei vincitori di concorso per dirigente tecnico che non sono stati assunti con la qualifica dirigenziale ma di funzionario D1, in quanto la legge regionale 10/2000 non prevedeva la messa a concorso della figura di dirigente tecnico al punto da costringere i vincitori ad aprire un contenzioso che ha visto la Regione soccombente ma che non ha indotto gli amministratori regionali a dismettere le cause con tutto il prevedibile aggravio di costi a carico dell'erario;

ricordata altresì la posizione dei catalogatori che avrebbero dovuto essere stabilizzati con il concorso (che prevedeva infatti le quote e le procedure necessarie) ma che non lo sono in quanto il concorso non trova applicazione pur in presenza della graduatoria definitiva pubblicata sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana n. 4 del 29 febbraio 2008;

rilevato infine che l'Assessorato ha determinato tra gli assunti della stessa categoria concorsuale anche gravi disuguaglianze comportamentali e di trattamento, non assumendo e lasciando senza risposte per dieci anni i dirigenti tecnici architetti e ingegneri vincitori del concorso;

per sapere:

se non ritenga di dover ripristinare nella Regione siciliana il principio costituzionale secondo cui non è dato accesso al posto pubblico senza procedura concorsuale, salvo altra disposizione di legge;

se non ritenga di dover rispettare le oggettive volontà del citato bando di concorso e, attraverso la piena esplicazione dello stesso, dare efficace compimento alle finalità di sviluppo del comparto beni culturali, onorare le legittime aspettative dei vincitori di concorso, dare loro le dovute risposte, porre fine alle sperequazioni di trattamento, attuare ed estendere a tutti i vincitori di concorso le sentenze irreversibili, interrompere l'aggravio esponenziale dei costi legali e di risarcimento del danno a carico dell'erario regionale;

se, nel rispetto del principio di trasparenza e imparzialità, non ritenga che i vincitori di concorso per dirigente tecnico abbiano, su eventuali (peraltro già ipotizzati) transiti dei dirigenti di terza fascia alla seconda fascia, oggettive priorità giuridiche, perché selezionati secondo un regolare concorso antecedente alla l.r. 15 maggio 2000, n. 10, perché a motivo del bando di concorso hanno prodotto domande e titoli posseduti ancor prima della stessa l.r. 10/2000 e dell'istituzione di tale terza fascia portata oggi ad esaurimento;

se non valuti, anche alla luce di recenti clamorosi disguidi, di doversi dotare del personale necessario e con le dovute competenze per garantire la tutela e la fruizione dei beni culturali;

se non ritenga di dare pieno seguito al concorso del 2000, soprattutto perché, alla luce dell'entrata in vigore della nuova legge sulla tutela del paesaggio (2010), le soprintendenze si troveranno ancor più gravate da compiti, mentre gli organici risultano carichi solo di personale poco qualificato e sicuramente insufficiente a portare avanti a termine le pratiche necessarie». (1150)

Ha facoltà di parlare l'Assessore per rispondere all'interrogazione.

ARMAO, *assessore per i beni culturali e per l'identità siciliana*. Signor Presidente, onorevoli deputati, in ordine all'interrogazione proposta dall'onorevole Raia, si precisa quanto segue.

L'Assessorato dei beni culturali nel 2000 ha bandito 19 concorsi pubblici per soli titoli per varie qualifiche, per un totale di 797 posti di cui n. 14 concorsi per 347 posti per dirigenti tecnici e 5 per assistenti tecnici.

Di questi, n. 10 concorsi sono stati definiti con l'approvazione di graduatorie definitive ed elenco dei vincitori; di essi n. 7 (storico dell'arte, fisico, chimico, archeologo, geologo paleografo ed etnolinguista) hanno determinato l'assunzione di 90 vincitori, mentre per i rimanenti 3 concorsi (archivista, ingegnere e architetto) non si è ancora proceduto all'assunzione dei vincitori.

I predetti 90 vincitori sono stati inquadrati nella categoria "D1" funzionario. Infatti, quasi contestualmente alla data di scadenza del termine utile per la produzione delle istanze di partecipazione ai suddetti bandi di concorso, in data 17 maggio 2000, veniva pubblicata la legge regionale n. 10 del 2000 che detta norme sulla dirigenza e sui rapporti di impiego e di lavoro alle dipendenze della Regione siciliana.

Il nuovo quadro normativo per quanto attiene il personale dipendente della Regione siciliana abroga i ruoli, le qualifiche e i livelli previdenti istituendo l'Area della dirigenza, articolata per fasce funzionali con competenze nuove e diverse da quelle di provenienza e soprattutto spoglie di ogni specificità tecnica.

Nel comparto, ormai separato dalla dirigenza, ricadono i profili caratterizzati da competenze tecniche e specialistiche, ricadenti nella categoria "D" della nuova riclassificazione del personale attuata dal D.P. n. 9/01 ai sensi dell'art. 5 della legge regionale n. 10.

Ne consegue che "la selezione concorsuale, prevede la norma, in quanto bandita anteriormente alla riforma, non poteva che rispecchiare i vecchi organigrammi, ma una volta mutato il sistema di classificazione del personale, faccio riferimento alla sentenza n. 1565 emessa dal Giudice del lavoro di Agrigento, con soppressione dei ruoli tecnici dei beni culturali, determina l'inquadramento dei concorrenti vincitori in quanto dovrà necessariamente avvenire nei posti di nuova istituzione il più possibile corrispondenti alle abrogate qualifiche messe a concorso per salvaguardare quanto più possibile la corrispondenza tra le vecchie e le nuove qualifiche.

Tuttavia, con i decreti di inquadramento in qualifica di funzionario sono stati presentati ricorsi da parte dei neo-assunti che visto l'Amministrazione in parte soccombente in primo grado.

Nei giudizi di secondo grado, invece, la Corte d'Appello di Palermo ha accolto i ricorsi in appello dell'Amministrazione, riconoscendo la legittimità dell'inquadramento in qualifica di funzionario, mentre la Corte d'Appello di Messina ha espresso orientamento di diverso avviso.

In atto, la questione è rimessa, com'è noto, alla Suprema Corte di Cassazione, dinanzi alla quale pendono giudizi proposti sia dall'Amministrazione che dai ricorrenti. Il giorno 23 giugno si è svolta l'udienza di discussione.

E' utile precisare che l'Avvocatura generale dello Stato, *prima facie*, non ha ritenuto sussistenti i presupposti per proporre ricorso in cassazione, determinando così il passaggio in giudicato di talune decisioni sfavorevoli ed il conseguente inquadramento di ben 5 ricorrenti la qualifica dirigenziale.

Accanto al contenzioso per l'inquadramento, si è sviluppato un ampio e complesso contenzioso amministrativo avente ad oggetto le graduatorie concorsuali.

In particolare, la definizione del contenzioso sorto avverso la graduatoria di archeologo con 5 sentenze emesse nel novembre del 2008 dal Consiglio di Giustizia Amministrativa, ormai passate in giudicato, comporta la rettifica della graduatoria impugnata in applicazione di differenti criteri di valutazione dei titoli e distribuzione delle riserve.

Pertanto, in esecuzione del predetto giudicato, divenuto appunto come tale irremovibile, è stata avviata la rettifica della graduatoria di archeologo e la revisione, in autotutela, della graduatoria a numero 100 posti di d.t. architetto, sulla quale risultano pendenti, per analoghe motivazioni, 59 ricorsi giurisdizionali.

A tale riguardo, si precisa che sono state inviate le comunicazioni di “avvio del procedimento” ex articolo 7 della legge regionale numero 10/91, legge sul procedimento amministrativo, come vi è ben noto.

Infine, si osserva relativamente alle restanti procedure concorsuali non ancora definite, che la legge finanziaria 11/2010, pubblicata sulla GURS del 14 maggio scorso, all'articolo 42, limita il divieto di cui all'articolo 1 comma 10 della legge regionale 25/2008, facendo salve le assunzioni relative ai soli concorsi già espletati con graduatorie approvate in via definitiva.

Com'è noto, anche per incontri intervenuti presso l'Assessorato, l'Amministrazione sta avviando interlocuzioni con l'Amministrazione competente all'Assessorato alle autonomie locali ed al personale per quanto concerne la definizione delle procedure e, entro il mese di luglio, si intende addivenire ad un punto di incontro definitivo tra l'Amministrazione per i beni culturali e l'Amministrazione per gli enti locali, denominata 'autonomie locali' con la recente riforma dell'Amministrazione regionale, per la risoluzione di tutte le controversie in merito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Raia, per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

RAIA. Mi dichiaro soddisfatta.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interpellanza numero 85 «Interventi urgenti per il restauro dell'organo monumentale della chiesa di Santa Maria degli Angeli o della Gancia di Palermo», dell'onorevole Mattarella. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

recenti articoli di stampa hanno richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica sul pessimo stato di conservazione del prezioso organo monumentale, costruito nel 1615 da Raffaele della Valle su commissione del Senato palermitano e rielaborato nel 1772 da Giacomo Andronico, posizionato nella cantoria lignea sopra l'ingresso della chiesa di Santa Maria degli Angeli o della Gancia a Palermo;

una relazione tecnica commissionata dall'associazione 'Albert Schweitzer', presieduta dall'organista Vito Gaiezza, alla ditta 'Pinchi' di Foligno, specializzata nel restauro di organi antichi, ha documentato lo stato di grave deterioramento dello strumento, la cui cassa lignea appare divorata da tarli e termiti, mentre le pesanti canne in piombo risultano deformate dall'umidità e potrebbero collassare al suolo da un momento all'altro, con conseguenti rischi per l'incolumità dei cittadini e dei numerosi turisti che quotidianamente visitano la chiesa;

secondo la suddetta relazione, l'organo è un 'mirabile esempio di organeria siciliana e la sua imponente facciata, la cassa lignea e il materiale fonico lo rendono estremamente interessante sotto il profilo storico'. I tecnici scrivono che 'la cassa lignea, splendido esempio di *buffet* d'organo monumentale, riccamente intagliato e decorato, è stata attaccata dagli insetti xylofagi. Pitture, dorature e stucchi sono gravemente deteriorati al punto che dalla navata della chiesa la cassa sembra quasi priva di decorazioni'. Inoltre, 'i pezzi di maggior valore, le canne di facciata, lunghe anche quattro metri, che risalgono ai primi del '600, sono schiacciate e stanno velocemente e inesorabilmente cedendo, con gravi rischi per il manufatto e per l'incolumità delle persone che frequentano l'edificio';

considerato che:

secondo quanto dichiarato dagli esperti, il restauro va fatto con la massima urgenza, anche perché l'importanza storica di questo strumento è attribuibile quasi esclusivamente all'integrità del materiale fonico originale. Mandare a distruzione le canne aggraverebbe il costo di un restauro e pregiudicherebbe in maniera pesante il risultato sonoro';

numerosi artisti di fama internazionale, esperti e docenti hanno già sottoscritto un appello pubblico lanciato per salvare dal degrado l'organo che, oltre alla notevole importanza storica, vanta una sonorità unica al mondo;

nei giorni scorsi anche un organologo di indiscussa fama e competenza quale Claudio Brizi, che tra l'altro ha collaborato alla realizzazione dell'organo Pinchi per il centro 'Padre Pio' progettato da Renzo Piano, dopo avere esaminato l'organo della Gancia, ha ritenuto necessario intervenire con urgenza per 'rinforzare la facciata evitando che collassi il piombo' e per 'ricostruire la macchina eliminando tutto quello che ha collegato lo strumento in funzione di quello moderno, poiché i due organi non possono coesistere senza alterare i rapporti di *diapason*';

per conoscere:

se ai tecnici dell'Assessorato Beni culturali e identità siciliana ed a quelli della Soprintendenza risultino conformi al vero le ripetute denunce di esperti e tecnici, evidenziate attraverso gli organi di stampa, e le stime che valutano necessario un finanziamento di circa 200 mila euro;

se, nel caso in cui venisse confermato quanto sopra richiamato, il Governo della Regione non ritenga necessario adottare immediati provvedimenti per la messa in sicurezza e per il restauro dell'organo». (85)

Ha facoltà di parlare l'Assessore per fornire la risposta.

ARMAO, *assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rispondo all'interpellanza numero 85, a firma dell'onorevole Mattarella, concernente «Interventi urgenti per il restauro dell'organo monumentale della Chiesa di Santa Maria degli Angeli o della Gancia a Palermo».

In risposta all'interpellanza preme sottolineare che il monumento fa parte del Patrimonio del Fondo Edifici di Culto, FEC, com'è noto amministrato dal Ministero dell'Interno, e quindi di competenza dell'Autorità statale, attraverso la Direzione centrale del Fondo Edifici di Culto.

In data 27 maggio 2009 i tecnici della Soprintendenza di Palermo hanno effettuato un sopralluogo, presso la Chiesa della Gancia, alla presenza di responsabili dell'Associazione Terre di Memoria Onlus e del Rettore del luogo di culto, fornendo informazioni utili alla redazione di un progetto di restauro sullo strumento antico e sulla cassa, uno degli strumenti più importanti della città di Palermo.

Malgrado le assicurazioni, rese per le vie brevi, nessun progetto preliminare per il recupero ed il restauro dell'organo a canne è mai pervenuto alla Soprintendenza di Palermo da parte del FEC.

Nella considerazione che nessuna documentazione è pervenuta, in data 27 aprile 2010, cono nota protocollo 1068, il servizio per i beni storici, artistici ed etnoantropologici della Soprintendenza di Palermo, ha sollecitato la Prefettura Direzione Edifici di Culto per il sollecito invio del progetto che prevede il recupero ed il restauro sia della parte fonico-meccanica, che della cassa lignea.

Per la parte lignea dell'organo, il restauro potrebbe trovare inserimento tra gli interventi finanziati sul capitolo di spesa 376543 (spese per la tutela, il restauro e la conservazione delle opere d'arte mobili), a condizione che la Soprintendenza ne valuti la priorità tra gli interventi richiesti e tenuto conto che la dotazione complessiva del capitolo è per l'anno e per l'intera Regione di euro 500.000.

Per il restauro dell'organo a canne l'intervento potrebbe essere finanziato sul capitolo 377713, ma per il suddetto capitolo nell'anno in corso il Bilancio della Regione non ha previsto alcuna dotazione finanziaria.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mattarella per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

MATTARELLA. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interpellanza numero 89 «Iniziativa per l'inserimento dell'itinerario arabo-normanno di Palermo, Monreale e Cefalù nel patrimonio dell'umanità (*world heritage list*) dell'Unesco», a firma dell'onorevole Mattarella. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

l'inserimento di un nuovo sito nella lista del patrimonio mondiale dell'Unesco avviene nel rispetto dei criteri previsti dalla Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale, firmata nel 1972 e ratificata dall'Italia con legge 6 aprile 1977, n. 184, nonché delle modalità indicate nelle linee guida predisposte nel 1977 e il cui ultimo aggiornamento è del 2008;

responsabile della selezione di nuovi siti per l'inserimento nell'elenco è il Comitato del patrimonio mondiale istituito presso l'Unesco, assistito dal consiglio internazionale per i monumenti e i siti (ICOMOS), dall'Unione internazionale per la conservazione della natura e delle sue risorse (UICN) e dal Centro internazionale per lo studio della conservazione e del restauro dei beni culturali (ICCROM);

ai sensi dell'articolo 11 della Convenzione, ogni Stato parte presenta al Comitato un elenco dei beni, situati sul proprio territorio, che possono essere inclusi nell'elenco (cosiddetta '*tentative list*');

a partire dal 2004, il limite per ogni Paese è stato elevato a due candidature;

il 26 gennaio 2010 l'Italia, insieme con gli altri Paesi coinvolti, ha firmato a Parigi il dossier per la candidatura transnazionale de '*I siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino*' che interessa Lombardia, Veneto, Piemonte, Friuli Venezia Giulia, e Trentino Alto Adige;

la vigente lista propositiva depositata presso l'Unesco comprende '*Palermo e la cattedrale di Monreale*', inserita nel 2001. Tuttavia, l'ufficio italiano Unesco ha rappresentato che la più recente strategia dell'Unesco predilige siti relativi a contesti, periodi storici e Stati poco rappresentati;

al fine di rispondere meglio a tali indirizzi, l'ufficio sopra detto ha suggerito di focalizzare l'attenzione su un ambito storico culturale poco rappresentato, integrando la proposta con l'inserimento di Cefalù. E' stato così individuato l'itinerario arabo-normanno: 'Palermo, Monreale, Cefalù';

considerato che:

il 27 luglio 2009 è stata presentata in VII Commissione Cultura della Camera dei deputati una risoluzione con la quale si impegna il Governo ad adottare tutte le iniziative volte a sostenere e ad accelerare il processo per l'inserimento dell'itinerario arabo-normanno: Palermo, Monreale, Cefalù e, conseguentemente, ad avanzare al più presto richiesta formale all'Unesco;

il 13 marzo 2010 l'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana ha annunciato di avere formalizzato al Ministero dei beni e delle attività culturali la candidatura dell'itinerario arabo-normanno di Palermo, Monreale e Cefalù nel patrimonio dell'umanità dell'Unesco;

per supportare la candidatura, l'Assessore ha dichiarato di volere costituire entro una settimana un comitato di coordinamento tra Regione, autonomie locali e istituzioni economiche promotrici, un comitato scientifico ed un comitato di garanti per monitorare il piano di gestione, che avranno il compito di preparare la necessaria documentazione per la valutazione definitiva;

il 14 e 15 marzo 2010 una delegazione della VII Commissione Cultura della Camera dei deputati ha effettuato una missione a Palermo, Cefalù e Monreale per visitare i siti da includere nell'elenco, in preparazione della discussione e del voto in commissione sulla risoluzione presentata nel 2009;

per sapere:

quali iniziative concrete intendano adottare presso il Governo nazionale affinché questa candidatura venga inserita nella lista propositiva nazionale;

se l'Assessore per i beni culturali abbia provveduto a nominare il comitato di coordinamento, il comitato scientifico ed il comitato dei garanti ed abbia previsto anche il necessario finanziamento per garantirne la funzionalità» (89);

Ha facoltà di parlare l'Assessore per fornire la risposta.

ARMAO, *assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. Si tratta di una questione che, come è noto, l'Assessorato ha pienamente supportato, in questi mesi, e che rappresenta una delle iniziative più importanti per la Città di Palermo e per l'intera provincia di Palermo.

In risposta all'interpellanza numero 89, a firma dell'onorevole Mattarella, che ha per oggetto l'inserimento dell'itinerario arabo-normanno di Palermo, Monreale e Cefalù nel Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO, si comunica che già il 15 febbraio, con protocollo 469 è stata indirizzata al Ministero dei Beni culturali, Ufficio del Patrimonio dell'UNESCO, la proposta di inserimento nella *World Eritage list* dell'UNESCO, dell'itinerario arabo-normanno: Palermo, Monreale e Cefalù.

All'uopo è stata convocata una conferenza di presentazione alla presenza dei sindaci di Palermo, di Monreale e di Cefalù.

Si è provveduto altresì con decreto assessoriale all'istituzione di un comitato tecnico-scientifico con funzioni di supporto propositive e consultive per l'elaborazione di programmi di ricerca, studio e formazione per il supporto necessario all'amministrazione per le complesse fasi dell'iter di iscrizione dell'itinerario arabo-normanno nella lista dell'Unesco.

Il Comitato si insedierà venerdì prossimo, alle ore 15.00, e vi parteciperanno il Presidente della provincia, i sindaci, autorità accademiche come il rettore, la camera di commercio e tutti i soggetti

che possono supportare l'amministrazione regionale nella proposta che ha una grande rilevanza istituzionale ed economico-sociale.

Al comitato è stato chiesto lo sviluppo e lo studio di alcuni punti specifici la cui documentazione consentirà di sostenere le procedure necessarie per l'inserimento nella lista delle proposte italiane.

Il Comitato durerà in carica per tutto il periodo necessario per l'espletamento del mandato ed è a titolo gratuito. E' stato convocato per il prossimo venerdì.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mattarella per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

MATTARELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dichiaro parzialmente soddisfatto e desidero chiedere all'Assessore se oltre al Comitato scientifico è stato già insediato o comunque nominato un Comitato di garanti per monitorare il piano di gestione e se si è insediato il Comitato di coordinamento tra Regione, autonomie locali ed istituzioni economiche promotrici.

ARMAO, *assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARMAO, *assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. Signor Presidente, auspico il soddisfacimento pieno dell'onorevole Mattarella, rappresentando che piuttosto che istituire tre comitati si è ritenuto di far convergere all'interno di un Comitato che opera a titolo gratuito l'intero coacervo di iniziative, quindi sia il Comitato dei garanti che il Comitato delle autonomie.

Il Comitato istituito e che si insedierà venerdì pomeriggio, per l'appunto, raccoglie esponenti delle istituzioni, esponenti delle autonomie locali, dell'economia provinciale, affinché tutti insieme si possa operare per il supporto alla proposta al Ministero dei Beni culturali.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché è ancora in corso la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, sospendo l'Aula per venti minuti, avvertendo che la stessa riprenderà alle ore 18.00.

(La seduta, sospesa alle ore 17.38, è ripresa alle ore 18.07)

La seduta è ripresa.

Comunicazione delle determinazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che, nelle more della predisposizione di un organico calendario dei lavori per la sessione estiva, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi, 29 giugno 2010, ha stabilito all'unanimità di dedicare le sedute d'Aula della corrente settimana e di martedì 6 luglio 2010 all'esame dei seguenti disegni di legge:

- "Proroga degli sportelli multifunzionali" (434-385-382-bis - stralcio/A);
- "Modifiche ed integrazioni alla normativa regionale in materia di appalti" (n. 568/A);
- "Interventi urgenti per i superstiti del nubifragio di Messina" (478/A).

L'Assemblea ne prende atto.

XV LEGISLATURA

181ª SEDUTA

29 giugno 2010

La seduta, è rinviata a domani, mercoledì 30 giugno 2010, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del regolamento interno, della mozione:

N. 201 - Iniziative a livello nazionale per la realizzazione di interventi strutturali finalizzati a rimuovere le condizioni di estrema pericolosità della superstrada 417 Catania-Gela.

BARBAGALLO - GALVAGNO - LUPO - GUCCIARDI

III - Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della rubrica “*Economia*”

IV - Discussione dei disegni di legge:

1) - «Proroga degli sportelli multifunzionali» (434-385-382-BIS – Stralcio/A)

2) - «Modifiche ed integrazioni alla normativa regionale in materia di appalti» (568/A)
(*Seguito*)

La seduta è tolta alle ore 18.09.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

il Direttore

dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO:**Risposte scritte ad interrogazioni - Rubrica «Attività produttive»**

FALCONE. - «Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive e all'Assessore per l'economia, premesso che:

il Governo nazionale, al fine di sostenere l'imprenditoria privata, ma anche per attenzionare le aree maggiormente depresse, ha istituito in tutta Italia 21 zone franche urbane;

con l'ultimo 'decreto milleproroghe', il Governo nazionale ha inteso modificare la portata del superiore intervento legislativo;

quanto sopra ha suscitato le prese di posizioni di gran parte di esponenti della politica siciliana, dal Presidente della Regione, On. Lombardo, sino al Sindaco di Catania, Sen. Stancanelli, ma anche degli altri venti sindaci italiani interessati dalle ZFU;

considerato che è stato sostenuto che l'intervento messo in campo dal Governo nazionale può agevolmente essere realizzato dal Governo regionale, in quanto ne ha le competenze;

atteso che in Sicilia vi sono diverse zone che potrebbero essere interessate da simili iniziative legislative, che porterebbero sicuramente una ricaduta positiva sul territorio;

tenuto conto che nel programma di codesto Governo vi era innanzitutto l'obiettivo di sostenere la piccola e media impresa, e più in generale l'iniziativa economica privata per creare non solo interventi assistenziali, ma misure tese alla creazione di prodotto, e quindi di ricchezza reale nel territorio, non apparente;

per sapere se non ritengano opportuno prevedere, nella prossima legge finanziaria, un intervento che, sulla scorta delle buone prassi poste in essere del Governo nazionale, tenda ad individuare contesti fragili che, al contempo, abbiano una vocazione per l'insediamento produttivo di aziende, anche esterne alla Sicilia, che intendano, col sostegno della Regione, investire e produrre nella nostra Isola, istituendo zone franche urbane con tutta una serie di agevolazioni fiscali, contributive e tributarie, favorendo, contemporaneamente, l'accesso al credito, col risultato di dar vita ad inevitabili ricadute favorevoli e percorsi virtuosi per la nostra Regione.». (960)

Risposta. - «Con l'interrogazione n. 960, a firma dell'onorevole Falcone, l'interrogante, rilevando che il Governo nazionale con il c.d. decreto mille proroghe ha ridimensionato la portata del progetto relativo all'istituzione delle Zone Franche Urbane, ed ancora che tale progetto potrebbe essere "messo in campo" più agevolmente da parte del Governo regionale, chiede di sapere se il Presidente della Regione, l'Assessore per le attività produttive e l'Assessore per l'economia non ritengano opportuno prevedere, nella legge finanziaria, un intervento che "sulla scorta delle buone prassi poste in essere dal Governo nazionale, tenda ad individuare contesti fragili che, al contempo, abbiano una vocazione per l'insediamento produttivo di aziende ... che intendano, col sostegno della Regione, investire e produrre nella nostra Isola, istituendo zone franche urbane con tutta una serie di agevolazioni fiscali, contributive e tributarie, favorendo contemporaneamente l'accesso al credito".

In riscontro alla richiesta contenuta nell'interrogazione sopra riportata, in disparte la precipua afferenza dell'argomento alle materie assegnate all'Assessorato dell'Economia, lo scrivente deve preliminarmente rilevare come le competenze della Regione siciliana in tema di agevolazioni fiscali e tributarie, così come richieste dall'Onorevole interrogante, sono ampiamente limitate.

Pertanto, in assenza di una disciplina dettata a livello nazionale che preveda una normativa specifica in tema di eventuali esenzioni totali o parziali delle imposte all'interno delle c.d. Zone Franche, l'intervento regionale non potrà che essere insufficiente.

Inoltre, deve essere ancora evidenziato come ogni intervento che possa configurarsi come un aiuto pubblico di Stato alle imprese debba essere espressamente autorizzato ed avallato dai competenti organi comunitari al fine di verificare la compatibilità dei predetti aiuti con le stringenti norme fissate sul punto dal Trattato istitutivo della Comunità europea.

Fatte tali dovute premesse, lo scrivente non può che essere lieto nel comunicare, in risposta alla sollecitazione svolta tramite l'interrogazione che oggi si riscontra, ed a conferma del massimo impegno profuso dal Governo regionale, ed in particolare dal sottoscritto, nell'attuazione di tutte le riforme utili al sostegno delle imprese e, in generale, delle attività produttive sane che contribuiscono in maniera determinante allo sviluppo della nostra Regione, che con l'art. 67 della l.r. 12 maggio 2010, n. 11, proprio in attuazione della L. 27 dicembre 2006, n. 296, e s.m.i., ha provveduto ad istituire le più volte menzionate Zone Franche Urbane, le cui delimitazioni territoriali erano invero già state individuate con deliberazione di Giunta Regionale n. 186 dell'1 agosto 2008, determinando altresì le modalità di rimborso degli oneri fiscali e contributivi legati all'attività d'impresa impegnando le relative somme a valere sui fondi di cui al programma attuativo regionale 2007/2013 del FAS.».

L'Assessore per le attività produttive
dott. Marco Venturi

DIGIACOMO. - «*All'Assessore per le attività produttive, premesso che:*

il d.a. 01/pesca del 21 gennaio 2010 consente la pesca del novellame per il 2010;

questa tecnica di pesca non viene praticata da nessuno dei pescatori della provincia di Ragusa in considerazione dei suoi effetti distruttivi dei fondali marini e sull'equilibrio biomarino delle coste;

ritenuto che:

ai danni derivanti dall'impatto ambientale nell'esercizio di questa pratica di pesca, peraltro, non fanno riscontro vantaggi economici che altrimenti vi sarebbero attraverso l'adozione di tecniche tradizionali;

lo svolgimento di tale pesca costituisce un ulteriore aggravio nel quadro delle operazioni di controllo in mare poste in essere degli organismi preposti, vista la propensione dei pescatori di novellame a non rispettare la regolamentazione loro imposta;

per sapere:

se non ritenga opportuno rivedere il decreto e ogni atto concernente la regolamentazione della pesca del novellame al fine di inserire l'area marina di Scoglitti (ME) tra le zone di mare dove detta tecnica è vietata, al fine di tutelare l'interesse dei pescatori e dell'intero comparto, oltre che i consumatori;

quali iniziative si intendano assumere, anche di concerto con il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, con l'obiettivo di provvedere ad azioni mirate al ripopolamento dei nostri mari.» (1067)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione n. 1067, a firma dell'onorevole Digiaco, avente ad oggetto: "Adeguate misure al fine di modificare il decreto del 21 gennaio 2010 concernente disposizioni in materia di pesca del novellame" deve rilevarsi come la competenza in materia di "pesca" è attribuita, ai sensi dell'art. 7 della l.r. 19/2008, all'Assessorato regionale delle risorse agricole e alimentari.».

L'Assessore per le attività produttive
dott. Marco Venturi

BENINATI. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

vi è un notevole, ingiustificato e grave ritardo nell'approvazione dei bilanci della CRIAS considerato che l'ultima approvazione risale al 2006;

i tempi di erogazione dei crediti di esercizio si protraggono a dismisura, prolungandosi anche sino a 11 - 12 mesi dalla presentazione dell'istanza, segno di una certa sofferenza dell'ente nella gestione della propria liquidità;

sembrerebbe che l'ente abbia intrapreso iniziative per definire il contenzioso relativo a pretese mansioni superiori vantate dal suo personale in assenza di una previa definizione di criteri oggettivi, con proposte transattive ritenute inique e discriminatorie;

in occasione del nuovo organigramma, si sarebbero potuti prevedere percorsi trasparenti per consentire la possibilità di concorrere all'assunzione di posizioni organizzative superiori ai dipendenti che vantano legittime aspettative di carriera;

l'attuale direttore facente funzioni, la cui nomina non prevede alcun termine di cessazione dell'incarico conferito, risultando di fatto a tempo indeterminato, ha avallato operazioni, quali la liquidazione del fondo pensione e l'approvazione del nuovo organigramma, che prevedono grandi esborsi, in assenza di bilanci certi e approvati e quindi senza avere reale contezza della situazione economico finanziaria dell'ente e del predetto fondo;

è palese che la gestione dell'ente manca di una guida autorevole ed all'altezza della situazione, avendo piuttosto un'impronta di superficialità ed approssimazione;

per sapere se non intendano:

verificare, disponendo apposite ispezioni, se quanto in premessa risponde al vero e quale sia il reale stato in cui versa la CRIAS;

sospendere l'iter avviato, in attesa almeno delle pronunce di 1° grado, per procedere alla individuazione di criteri generali ed astratti per l'attribuzione di posizioni di carriera che non pregiudichino diritti ed aspettative legittime di alcuno;

bandire il concorso per direttore generale dell'ente, così consentendo una guida ed una gestione adeguate alla funzione ed al suo importante ruolo.» (1104)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione n. 1104, a firma dell'onorevole Beninati, si rappresenta quanto segue.

L'atto ispettivo, probabilmente traendo spunto da una campagna mediatica vivace condotta contro la CRIAS da alcuni esponenti politici e sindacali non pienamente a conoscenza della vicenda di cui

si tratta, espone nelle sue premesse alcune circostanze non condivisibili in quanto non corrispondenti alla realtà.

Rileva, invero, l'onorevole interrogante come alcune scelte operate dall'attuale amministrazione della CRIAS non possano ritenersi legittime e come, sempre a detta dell'Onorevole interrogante, la gestione della CRIAS non abbia sinora provveduto alla approvazione dei bilanci con ciò ritardando anche la corresponsione dei finanziamenti a favore delle imprese.

Tali difficoltà ed irregolarità, asserisce sempre l'interrogante, dovrebbero attribuirsi all'attuale gestione dell'ente al quale mancherebbe una "*guida autorevole ed all'altezza della situazione, avendo piuttosto un'impronta di superficialità ed approssimazione*".

In ragione delle circostanze esposte, l'Onorevole interrogante chiede di sapere, sostanzialmente, se quanto appreso dallo stesso in merito alle vicende su menzionate corrisponda a vero e, in particolare, se si ritenga di disporre la sospensione dell'iter di attribuzione delle posizioni di carriera in esito al nuovo organigramma aziendale e, infine, se non si ritenga di procedere alla nomina del Direttore Generale attraverso lo svolgimento di apposito concorso.

Sebbene l'argomento meriti un esame approfondito e complesso, in questa sede, tuttavia, lo scrivente non può che limitarsi a fornire una breve ricostruzione della vicenda al fine di riscontrare le richieste contenute nell'atto ispettivo.

In primo luogo, non può non essere rilevato come le problematiche legate alla vicenda che ci occupa sia stata sollevata solo da pochi mesi, invero coincidenti con l'assunzione dell'incarico di Assessore alle Attività Produttive da parte del sottoscritto, e ciò sebbene le deliberazioni di cui si discute risalgano addirittura al gennaio 2009.

Chiarito ciò, è possibile effettuare alcune precisazioni con riferimento ai bilanci della CRIAS.

I ritardi maturati nell'approvazione del principale documento contabile dell'Ente non possono di certo attribuirsi all'attuale gestione, ma, al contrario, derivano dalla mancata approvazione del bilancio CRIAS 2004 da parte della Giunta di Governo allora in carica.

Tale circostanza, che ha determinato lo scioglimento degli organi per gravi irregolarità gestionali ed il successivo commissariamento dell'Ente, si è chiaramente riverberata nell'approvazione dei bilanci degli anni successivi.

Tuttavia, anche in ragione delle notizie apprese sia dagli Uffici dell'Assessorato che direttamente dai vertici della CRIAS, deve evidenziarsi come siano in corso di approvazione i bilanci CRIAS 2007/2008/2009.

Inoltre, anche su precisa indicazione e sollecitazione dello scrivente, a mezzo della nota prot. n. 971 del 30 marzo 2010, la Giunta di Governo ha approvato il bilancio 2006 con deliberazione n. 136 del 19 maggio 2010.

Quanto sin qui rilevato consente di percepire con evidenza come gli asseriti ritardi nell'erogazione dei finanziamenti alle imprese, così come rilevato dall'Onorevole interrogante, non possano addebitarsi all'attuale gestione quanto piuttosto al fardello ereditato dalla passata gestione che ha comportato un evidente aggravamento nel raggiungimento degli scopi propri della CRIAS, ovverosia il sostegno alle imprese artigiane.

Con riferimento, invece, alla più nota vicenda relativa al personale in forza presso l'Ente *de quo*, deve rilevarsi come l'approvazione del nuovo organigramma della CRIAS fosse stata sollecitata da più parti al fine di regolare una situazione ormai divenuta insostenibile.

Deve, invero, essere ricordato come la vacanza di figure dirigenziali all'intero della CRIAS, in ragione di un *turn-over* mai effettuato, ha determinato l'attivazione di numeri contenziosi da parte di funzionari dell'Ente per il riconoscimento di svolgimento di mansioni superiori.

Pertanto, da una parte, la necessità di procedere ad una riorganizzazione dell'Ente anche ai fini di cui alla D. Lgs. n. 231/2001 in materia di responsabilità amministrativa, e dall'altra, la necessità di fronteggiare i diversi contenziosi attivati, hanno condotto l'attuale gestione all'approvazione di tale

nuovo organigramma il quale, invero, non sembrerebbe aver comportato nuovi costi a carico dell'Ente.

Inoltre, la riallocazione del personale interno dell'Ente è stata effettuata previa rinuncia da parte di ogni singolo interessato al contenzioso in atto pendente.

Tale operazione è stata, tra l'altro, interamente e completamente avallata e sottoscritta da tutte le organizzazioni sindacali le quali, da ultimo con nota del 7 maggio 2010 inviata, tra gli altri, anche allo scrivente, hanno ribadito la piena condivisione dell'operato della CRIAS in tema di organigramma aziendale.

Tuttavia, a conferma della massima attenzione posta dall'Assessorato, alla vicenda *de qua*, deve essere rappresentato che con nota prot. n. 1074 del 7 aprile 2010 è stato richiesto apposito parere legale all'Avvocatura di Stato in merito alla validità ed efficacia della determinazione di approvazione del nuovo organigramma e, ancora, con nota n. 523 del 23 marzo 2010 del Dipartimento Attività Produttive, è stata disposta un'ispezione a tutela dell'interesse pubblico generale.

Infine, sempre a conferma della attenzione riposta sui fatti che ci occupano, lo scrivente si impegna sin d'ora affinché l'intera vicenda venga sottoposta prontamente all'attenzione della Giunta di Governo perché provveda a rilasciare, anche ove non dovesse essere ritenuto vincolante, apposito parere.

Con riferimento all'ulteriore sollecitazione posta all'attenzione dello scrivente da parte dell'Onorevole interrogante relativa alla celebrazione di apposito concorso pubblico per la copertura del posto di Direttore Generale, si osserva che è in corso di riapprovazione il regolamento del Direttore Generale, indispensabile per bandire il predetto concorso, in ragione delle modifiche sostanziali indicate dalla Giunta di Governo.

In esito alla nuova approvazione del menzionato regolamento, che avverrà in tempi brevissimi, l'Ente provvederà ad indire la procedura selettiva pubblica.

A conclusione, a conferma del continuo sforzo profuso dal Governo regionale, anche su espressa indicazione del sottoscritto, a favore delle imprese e del tessuto economico-imprenditoriale sano della nostra Regione, mi si permetta di sottolineare come, con l'approvazione della Legge Finanziaria 2010, licenziata dall'Aula proprio poche settimane or sono, siano state destinate alle imprese artigiane risorse significative pari ad un importo di dieci milioni di euro attraverso il c.d. fondo unico per gli interventi sul credito agevolato gestito proprio alla CRIAS.».

L'Assessore per le attività produttive
dott. Marco Venturi

Rubrica «Economia»

ARDIZZONE. - *«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:*

il 5 aprile 2001 la Commissione regionale siciliana per l'impiego approvava un progetto formativo che riguardava 256 soggetti che avrebbero dovuto 'acquisire' la specifica professionalità di ufficiale di riscossione, attraverso un contratto di formazione e lavoro;

nel 2002, la Montepaschi Serit assumeva con contratti di formazione lavoro (CFL) 256 soggetti già pubblici ufficiali della riscossione perché in possesso dell'abilitazione a svolgere le relative funzioni, rilasciata dalla Procura della Repubblica e conseguita in seguito a regolare esame abilitativo bandito dal Ministero delle finanze;

considerato che il ricorso alla formula del contratto di formazione lavoro, anziché a quella del più generale contratto a tempo determinato, da un lato agevolava la Montepaschi Serit attraverso ingenti sgravi fiscali, obbligandola, però, a predisporre un graduale percorso formativo e lavorativo che avrebbe dovuto produrre il naturale e guidato inserimento nel mondo del lavoro, dall'altro ingenerava nei lavoratori la legittima aspettativa della conversione in contratto a tempo indeterminato;

valutato che:

la Serit Sicilia s.p.a., subentrata a Montepaschi Serit, è una società partecipata di cui la Regione detiene, insieme ad Agenzia delle entrate, la maggioranza delle azioni e si appresta a divenire una società a capitale interamente pubblico;

la Serit Sicilia s.p.a., attraverso due esodi incentivati, ha ridotto il suo organico di circa 400 unità, creando i presupposti per nuove assunzioni, di fatto considerate indispensabili dalle organizzazioni sindacali che incessantemente ed impropriamente propongono il ricambio padre-figlio;

constatato ancora che gli ufficiali della riscossione, per il riconoscimento di quello che considerano un legittimo diritto, altrimenti disatteso, hanno proposto 200 ricorsi di lavoro in tutti i fori siciliani;

preso atto che il Tribunale di Palermo, sezione lavoro, ha accolto i primi 5 ricorsi dichiarando illegittimo il contratto di formazione professionale (CFL), disponendone la conversione in contratto a tempo indeterminato 'ab initio' e condannando la Serit Sicilia al reintegro ed al conseguente risarcimento;

posto che, oltre alle valutazioni di merito al vaglio dei giudici, vi è che la Corte di giustizia delle Comunità europee, con sentenza del 7 marzo 2002, causa C310/99, Repubblica Italiana contro Commissione delle Comunità europee, ha stabilito, in via definitiva, che le agevolazioni contributive concesse alle imprese dallo Stato italiano attraverso i CFL, se non in linea con i criteri di compatibilità fissati dalla Commissione, che si riferiscono alla creazione di nuovi posti di lavoro, sono da considerarsi aiuti di Stato incompatibili col diritto comunitario ex art. 87 Tr. CE e ne ha imposto la restituzione;

accertato che, allo scadere dei due anni di CFL, la Montepaschi Serit ed, in seguito, la Serit Sicilia non hanno convertito alcun contratto né hanno creato alcun nuovo posto di lavoro;

per sapere se:

la Regione, che ha investito fondi pubblici in questo progetto per qualificare personale, peraltro già formato, non ritenga necessario avvalersene in via prioritaria evitando eventuali diverse forme di reclutamento;

siano a conoscenza che, con la mozione n. 110 del 2006, depositata il 25 ottobre 2006, l'Assemblea regionale siciliana è stata informata della problematica concernente la valutazione della professionalità di tale personale - in quanto qualificato - per una eventuale reintegrazione nel posto di lavoro, a spese della Regione, nella Serit Sicilia s.p.a., oggi partecipata dalla Regione, considerandolo, quindi, una risorsa immediatamente spendibile per potenziare ed ottimizzare il servizio di riscossione dei tributi;

non ritengano opportuno valutare con attenzione l'intera vicenda e prendere provvedimenti urgenti in vista del prossimo assetto societario, al fine di limitare il grave danno economico per il bilancio aziendale e regionale derivante da ulteriori, probabili e numerose pronunce dello stesso segno di quelle del giudice del lavoro di Palermo.». (945)

Risposta. - «In riferimento all'interrogazione n. 945, a firma dell'onorevole Ardizzone, si rappresenta quanto segue.

Nel 2001 la Serit Sicilia S.p.a. ha avviato un progetto, preventivamente approvato dalla Commissione Regionale per l'Impiego, mirato alla qualificazione di 40 soggetti in attività amministrativa e di 280 ufficiali di riscossione mediante contratto di formazione e lavoro di tipo "A", acquisendo professionalità intermedia. Pertanto, nel corso del 2001 hanno preso servizio i lavoratori con mansioni amministrative, mentre nel corso dell'anno 2002 sono stati immessi in servizio gli ufficiali di riscossione, concludendo l'iter formativo 39 impiegati amministrativi e 256 ufficiali.

Alla scadenza sono stati trasformati in contratti a tempo indeterminato soltanto i rapporti di lavoro del personale impiegato in mansioni amministrative in quanto l'attuazione della riforma del sistema di riscossione dei tributi (D. Lgs. n. 46/99) ha potenziato l'azione del concessionario privilegiando procedure massive di recupero del credito quali l'iscrizione di ipoteca e il fermo amministrativo a discapito dell'esecuzione mobiliare, rendendo così l'attività esterna dell'Ufficiale di Riscossione puramente residuale. D'altronde, l'assunzione delle nuove risorse con contratto di formazione era connessa essenzialmente ad esigenze di riorganizzazione aziendale ed, inoltre, non vi era alcun obbligo giuridico di procedere alla conversione a tempo indeterminato dei rapporti in essere. Infatti, l'art. 3 comma 10 della Legge n. 863/1984 prevedeva solamente la possibilità di procedere all'assunzione degli ex CFL (Contratti Formazione Lavoro) nel termine di 12 mesi con richiesta nominativa.

In seguito alla mancata conversione del rapporto di lavoro, a partire dal 2006, gli ex CFL hanno iniziato la vertenza nei confronti della Montepaschi Serit S.p.a. Per chiedere la dichiarazione di nullità dei contratti di formazione e lavoro e, conseguentemente, la reintegra in servizio. Attualmente vi sono n. 97 soggetti che hanno presentato atti di diffida alla riassunzione o chiesto l'esperimento del tentativo di conciliazione all'Ufficio Provinciale del Lavoro, mentre n. 112 contrattisti hanno promosso il giudizio innanzi all'autorità giudiziaria.

Sinora, un ricorso è stato deciso dal Giudice del Lavoro del Tribunale di Barcellona P.G. riconoscendo legittimo il contratto di CFL e rigettando la domanda di reintegra nel luogo di lavoro anche se attualmente è pendente il giudizio in appello.

Il 14 ottobre 2009, il Giudice Unico del Lavoro presso il Tribunale di Palermo ha accolto 5 ricorsi dichiarando la sussistenza di un rapporto di lavoro a tempo indeterminato, condannando la Serit al pagamento delle retribuzioni che avrebbero dovuto essere corrisposte dalla data di messa in mora (2007) a quella di effettiva riammissione in servizio.

Pertanto, atteso che le sentenze emesse nel rito del lavoro sono immediatamente esecutive, al fine di scongiurare l'esecuzione coattiva delle stesse, la Serit ha provveduto, il 16 dicembre u.s. alla reintegra – con riserva all'esito definitivo del giudizio – dei 5 ricorrenti, evitando il danno conseguente al pagamento delle retribuzioni senza che la Società si avvallesse della prestazione lavorativa provvedendo, inoltre, a rimborsare le spese legali liquidate nelle sentenze per evitare l'aggravio di ulteriori oneri conseguenti ad eventuali procedure esecutive.

Le sentenze favorevoli ai contrattisti, comunque, non sono passate in giudicato, in quanto nei confronti di 4 di queste la Serit Sicilia a già promosso appello, mentre per la quinta sentenza, non notificata, è ancora pendente il termine per la proposizione dell'impugnazione.

In merito alla quantificazione del risarcimento del danno per cui vi è condanna, occorre precisare che, sebbene i ricorrenti abbiano chiesto sovente la condanna al pagamento delle retribuzioni dalla data di cessazione del rapporto di lavoro (intervenuta nella maggior parte dei casi nel 2004), secondo ormai costante orientamento giurisprudenziale, nel caso di riconoscimento giudiziale della nullità di un contratto di lavoro, l'obbligo al pagamento delle retribuzioni non decorre dalla data di cessazione del rapporto, ma da quella in cui gli ex dipendenti abbiano manifestato la volontà di riprendere servizio con la concreta prestazione lavorativa (Cass. S.U. n. 508/99 e Cass. n. 6879/2001) condannando, pertanto, la Serit al risarcimento del danno in misura corrispondente alle retribuzioni maturate dalla fine del 2007 alla data di reintegra che, pertanto, ammonterebbero per ogni ricorrente a circa 50.000 euro lordi, oltre interessi e rivalutazione, cui vanno ad aggiungersi gli oneri per i contributi previdenziali pari al 34,77% dell'imponibile, con un costo aziendale di complessivi 70.000 euro circa.

E' chiaro, a questo punto, che la quantificazione dei costi che la Serit potrebbe essere chiamata a sostenere, nel caso di soccombenza in tutte le controversie, dipende sia dalla data in cui i ricorrenti hanno messo in mora la Società sia dalla data di reintegra; elementi che variano caso per caso.

In merito alle eventuali azioni che la Serit intende attuare per il contenzioso in esame, la stessa manifesta inconfutabilmente che non potrà che resistere alle richieste dei ricorrenti in tutti i gradi di giudizio sino all'esito definitivo, ottemperando alle decisioni giudiziali che di volta in volta verranno emesse.

Per quanto riguarda, infine, gli oneri che potranno gravare sull'Agente della Riscossione, questi dovranno essere oggetto di trattazione con il socio privato Banca Monte Paschi di Siena, in quanto i presupposti oggettivi del contenzioso con i CFL si sono verificati durante la sua gestione della Montepaschi Se.Ri.T S.p.A., e tale tipo di contenzioso fa parte degli obblighi di garanzia assunti dalla Banca all'art. 11.5 del contratto di cessione del 29.9.2006.».

L'Assessore per l'economia
on. Michele Cimino